

# “ALTRA ARTENA

La città che desideriamo

[www.altraartena.it](http://www.altraartena.it)



**SARETE VOI CHE  
ACCOMPAGNERETE LA  
CITTA NEL FUTURO?**



**O IL TAR DECIDERÀ  
A FEBBRAIO  
LA SORTE DI ARTENA?**



SUL NOSTRO PERIODICO IL RICORDO DI DAVID SASSOLI PROPOSTO DAL SUO AMICO FABRIZIO DE CASTRIS  
di Gioia De Angelis a pag. 4

Testata periodica realizzata unicamente su supporto informatico e diffusa unicamente per via telematica ovvero on line, i cui editori non hanno fatto domanda di provvidenze, contributi o agevolazioni pubbliche e che non conseguono ricavi annui da attività editoriale superiori a 100.000 euro, e, quindi, periodico non soggetto agli obblighi stabiliti dall'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, dall'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, e dall'articolo 16 della legge 7 marzo 2001, n. 62, e ad esso non si applicano le disposizioni di cui alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 666/08/CONS del 26 novembre 2008, e successive modificazioni.

**DIRETTORE RESPONSABILE: MASSIMILIANO TOMMASI**  
**COMITATO DI REDAZIONE:** Vittorio Aimati, Vittorio Begliuti, Renato Centofanti, Gioia De Angelis, Barbara Fontecchia, Brunello Gizzi  
**GRAFICA:** Tommaso Proietti, Vittorio Aimati

Altra Artena, la città che desideriamo, è un periodico pubblicato solo telematicamente dall'Associazione Culturale Altra Artena, con sede in Artena, Piazza Galileo Galilei, n. 24. Codice Fiscale 95048110589

Alcuni testi o immagini inseriti in questo stampato telematico sono tratti da internet e, pertanto, considerati di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarlo via email. Saranno immediatamente rimossi.

Il contenuto degli articoli, dei servizi, le foto e i loghi, nonché quello voluto da chi vi compare rispecchia esclusivamente il pensiero degli artefici e non vincola mai in nessun modo il giornale Altra Artena, la città che desideriamo, la direzione, la redazione, la Proprietà, l'Associazione Culturale Altra Artena, che si riservano il pieno diritto di pubblicazione e modifica a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso, né autorizzazioni. Articoli, foto ed altro materiale, non pubblicato, non si restituisce. La collaborazione a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma è solamente gratuita e riservata ai soci e ai simpatizzanti del sodalizio rientrando nelle norme statuite dall'Associazione Culturale Altra Artena. Altra Artena, la Città che desideriamo è un periodico che non persegue fini di lucro. Tutti i collaboratori e i sostenitori sono considerati per libera scelta e automaticamente soci e il loro contributo è volontario per l'affermazione dei valori culturali e sociale, insiti nelle finalità dell'associazione. In nessun caso esiste un tipo di rapporto lavorativo e/o subordinato diretto o indiretto a qualsiasi livello e con chiunque.

E' vietata ogni tipo di riproduzione di testi, foto, disegni, marchi ecc.

Copia telematica è inviata ai simpatizzanti e ai soci dell'associazione Altra Artena.

**Questo numero 15 del giornale Altra Artena, esce senza alcuna inserzione pubblicitaria. Negli spazi appositi abbiamo inserito loghi di associazioni presenti nel nostro territorio che si occupano di attività valoriale. Dal prossimo numero chi vorrà inserire il proprio logo può contattare l'associazione editrice del giornale alla mail [altraartena@gmail.com](mailto:altraartena@gmail.com)**

**HANNO SCRITTO PER NOI**

**Vittorio Aimati**  
**Vittorio Begliuti**  
**Renato Centofanti**  
**Ambra Cipriani**  
**Gioia De Angelis**  
**Sara Fabiani**  
**Jacopo G. Felici**  
**Brunello Gizzi**  
**Augusto Iannarelli**  
**Elena Mele**  
**Niccolò Pecorari**  
**Allegra Perugini**  
**Alberto Talone**  
**Davide Vendetta**  
**Eleonora Vendetta**

**#ArtenaBigShop**



ALTRA ARTENA - La Città che desideriamo  
Piazza Galileo Galilei, n. 24 - 00031 Artena (Roma)  
mail: [altraartena@gmail.com](mailto:altraartena@gmail.com)  
Seguici su: [www.altraartena.it](http://www.altraartena.it)

## Nessuno racconti balle: Sarà il TAR a decidere le sorti di Artena

Il TAR e la sua decisione, attesa per la prima decade di febbraio, metterà la parola fine a questa consiliatura o i quindici che oggi sono rimasti in Consiglio Comunale accompagneranno la Città nel futuro?

In realtà, non sono solo duplici gli scenari, se ne apriranno certamente di più. Proviamo a guardare cosa potrebbe accadere.

In poche e semplici parole, il TAR dovrà decidere se Loris Talone, in qualità di vice sindaco reggente, non consigliere comunale, aveva o no il diritto di voto, nell'assemblea consiliare. Un voto che ha permesso l'approvazione del rendiconto di bilancio e quello previsionale, strumenti economici che discriminano con la loro approvazione lo scioglimento o meno dello stesso Consiglio.

Se il TAR decidesse che Talone non avrebbe potuto votare, lo scenario che si aprirebbe sarebbe complesso. La palla passerebbe al Prefetto che, ricevuto il parere del TAR, potrebbe, usando il condizionale perchè in questi mesi ci siamo accorti che tutto e il suo contrario sono entrambi validi, sciogliere l'assemblea consiliare. Tra l'altro un atto che aveva già effettuato ma poi, sentito il Ministero dell'Interno, aveva annullato. Ora, però, potrebbe esserci il corroborante - per lui - parere del TAR. Ma il Tribunale Amministrativo potrebbe rigettare le richieste dell'opposizione e confermare che Talone avrebbe potuto votare, pur non essendo consigliere comunale. La sentenza farebbe giurisprudenza, su questo non vi è alcun dubbio, e permetterebbe al vice sindaco di andare avanti con maggiore certezza e con una vittoria alle spalle che zittirebbe tutti i detrattori.

In entrambi i casi notiamo all'orizzonte una serie di ricorsi che allungherebbero le polemiche



che fra i due schieramenti.

Proprio perchè nulla è sicuro, ci permettiamo di proporre una serie di quesiti preventivi a cui ci piacerebbe che rispondessero entrambi gli interlocutori in campo.

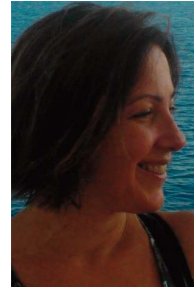
Ad esempio: Se la sentenza del TAR non permettesse il voto a Talone, questi sarebbe pronto a dimettersi e con lui lo farebbe il presidente del Consiglio De Angelis che ha permesso il suo voto?

Al contrario, farebbero un passo indietro le opposizioni se il TAR desse loro torto?

Diteci e ditecelo prima della sentenza, come vi comportereste se la stessa non fosse come ve l'aspettate? ■

# SASSOLI, LA MORTE DI UN UOMO BUONO

DI GIOIA DE ANGELIS



Come la maggior parte di noi ho conosciuto David Sassoli come giornalista Rai: ne apprezzavo il garbo e l'attenzione alle persone. Quando si è candidato al Parlamento europeo ed è stato eletto, non ho seguito con particolare attenzione il suo percorso politico, pensando che certamente il suo impegno si

legava al suo stare in mezzo alla gente e a quel modo di essere perbene che non sempre però si adatta all'agone politico. Poi è diventato Presidente del Parlamento europeo e ho constatato, con sorpresa, come l'impegno, la capacità e la correttezza che chi, come me, lo conosceva poco, poteva solo intuire, fossero sue qualità riconosciute in un consesso così importante. La notizia delle gravi condizioni di salute giunta all'improvviso il 10 gennaio, lasciava presagire la sua scomparsa avvenuta

il giorno dopo. Da subito l'aggettivo più usato per definire la sua persona è stato "gentile"; ho temuto che, come spesso accade in questi casi, si volesse fare un racconto agiografico della sua vita, invece ogni intervento, ogni testimonianza, ogni ricordo erano unanimi e sentiti, fino alle parole di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea, pronunciate in italiano: "un convinto europeista, un sincero democratico e un uomo buono, che ha lottato per la giustizia e la solidarietà". Non lo nascondo, queste parole mi hanno profondamente commossa e ho pensato che vale la pena conoscerlo di più, perché abbiamo un grande bisogno di uomini che ci ispirino e siano un esempio e uno stimolo in questi tempi bui.

Così abbiamo chiesto al nostro concittadino Fabrizio De Castris, suo amico, di parlarci di David Sassoli.

Fabrizio, quando e come hai conosciuto David Sassoli?  
*"Come molti ho sempre stimato il Sassoli giornalista, i suoi reportage, i servizi da inviato, la sua conduzione del Tg1. Ho avuto la fortuna di conoscere David tramite suo suocero, il professore Marcello Vittorini, che è stato il redattore del Piano di Sviluppo delle Colline Romane. Il nostro rapporto di amicizia è però iniziato nel 2009, con il suo impegno attivo in politica e in particolare con la candidatura al Parlamento Europeo. Il partito chiese al mio amico Luca Nitiffi di curargli la campagna elettorale e grazie a lui è iniziata la nostra frequentazione. Mi ricordo ancora il primo incontro, qui ad Artena per organizzare la campagna elettorale su tutto il nostro territorio e già dal quel giorno ebbi modo di apprezzare le sue qualità di politico e di uomo".*

Sai dirci qualcosa su come è maturata la sua decisione di entrare in politica candidandosi alle europee?

*"Che fosse un predestinato uomo politico, lo si poteva intuire già dal suo nome David Maria, in onore di padre Turolfo. La passione per la politica la ereditò da suo padre Domenico, giornalista, partigiano, intellettuale cattolico, dossettiano, impegnato al fianco del Sindaco di Firenze Giorgio La Pira negli anni '50. Da ragazzo si formò nell'associazionismo cattolico, negli scout ed entrando a far parte dei 'ragazzi della panchina' con Paolo Giuntella, e infine aderisce alla Lega Democratica, un'associazione politica e culturale fondata tra gli altri da Pietro Scoppola, Achille Ardigò, Beniamino Andreatta. Si può capire così, che quando Franceschini nel 2009 lo invitò a fare il capolista alle Elezioni Europee per il Partito Democratico, per Davide fu l'occasione per impegnarsi in prima persona in un ruolo istituzionale. Ebbe un grandissimo successo, che gli permise di assumere ruoli importanti fino alla Presidenza del Parlamento Europeo. Proprio in questo più ampio contesto, poté dimostrare quanto i valori del cattolicesimo democratico, di cui David è stato un autentico interprete, fossero utili alle istituzioni europee ma soprattutto*

*quanto siano necessari alla comunità di persone che vivono in Europa. Non solo, il suo impegno politico si è anche rivolto a quanti vivono ai margini dell'Unione, rivendicandone la dignità e i diritti".*

Ursula von der Leyen lo ha ricordato come "un uomo di profonda fede e di forti convinzioni": vengono in mente uomini come Aldo Moro, Giorgio La Pira e Don Milani, certamente suoi riferimenti. Si può fare politica mantenendo la fede?

*"Certo che sì. Vedi, David da vero credente faceva politica proprio 'per colpa' della fede. Il suo agire era impregnato di valori cristiani, come il rispetto e l'amore per l'altro. Tutti lo ricordano come un uomo gentile, aperto all'ascolto ma comunque fermo sulle proprie convinzioni. Era sempre attento e interessato alle ragioni dell'altro, ma mai disposto a compromessi al ribasso circa i principi che ispiravano il suo impegno. Mai clericale, da vero laico contaminava con i suoi valori e il suo comportamento tutti i suoi interlocutori, a ogni livello".*

Qual è il tuo ricordo, come amico?

*"Mi tornano alla mente diversi ricordi. Tra questi, gli scambi di idee sul ruolo del PD, dove emergeva la comune inquietudine per il ruolo che i cattolici avrebbero dovuto esercitare. La cosa però che mi preme ricordare è come, in ogni incontro, David cercava di mettere a proprio agio tutti gli interlocutori, ma rivolgeva la sua attenzione in modo particolare a chi poteva sentirsi a disagio, valorizzando la sua presenza e interessandosi alle storie personali. Direi che era soprattutto attento alle persone, oltre che ai loro pensieri. David era un uomo veramente Buono".*

È stato sottolineato, nonostante tutto, il suo sguardo ottimista verso l'avvenire, è questo che ci lascia?

*"Senz'altro ma c'è di più. Tutti hanno ricordato la sua gentilezza, il suo sorriso, il suo operato. Era un politico di visione. Rileggendo i suoi discorsi, si comprende la profondità del suo pensiero che oggi ci appare come un vero e proprio manifesto politico. David non guardava semplicemente al futuro con ottimismo, ma ci invitava tutti a coltivare la Speranza. Una speranza non meramente declamata, ma praticata con le nostre azioni, che - se ispirate ai valori di cui si è fatto interprete - dovrebbero essere sempre volte alla costruzione del Bene Comune".*

In questo momento in cui a livello locale si è completamente dimenticato il bene comune, e a livello nazionale la politica che da quasi due anni blatera per la scomparsa della politica stessa, ma poi, chiamata ad eleggere il Presidente della Repubblica, decide di votare scheda bianca, quanto ci manca un uomo come David Sassoli. In un post Curzio Maltese ha scritto: "Sarebbe stato un grande Presidente della Repubblica". ■



**Per ricordare il giornalista, il Presidente del Parlamento europeo e l'uomo abbiamo ascoltato Fabrizio De Castris, suo amico**

# ACHE PUNTO E' LA LUCE?

*Artena vive da un anno e mezzo in un limbo amministrativo dopo che Felicetto Angelini è stato coinvolto nell'operazione Feudo insieme all'allora assessore Pecorari e ad alcuni dirigenti e dipendenti del Comune. Invece delle dimissioni, il sindaco ha preferito che a governare il paese ci fosse il suo vice*

*Ci vuole il coraggio di andare oltre gli steccati per dare futuro al paese, coinvolgendo persone, associazioni e forze produttive che aspettano di essere coinvolte in un percorso di rinascimento di questa cittadina, che ha storia e deve avere anche la fiducia in un futuro di cui potremmo essere orgogliosi*



DI RENATO CENTOFANTI

Un anno della vita civile, politica e sociale di Artena, è passato. È passato nel peggiore dei modi, avvolto dalla minaccia e dalle morti dovute al Covid, dallo sfrangiamento sociale dovuto alle ricadute di una situazione generale difficile e straniante, dalla situazione di una politica e una vita amministrativa locale che peggiore non si può immaginare. Sono ormai 16 mesi dall'operazione Feudo che ha tolto dalla guida del Paese il Sindaco Felicetto Angelini, raggiunto da accuse su diversi reati in relazione alla sua funzione di Sindaco, e per queste accuse è stato rimosso. Solo di passaggio faccio presente che l'operazione Feudo ha coinvolto molte persone tra assessori e dipendenti comunali a vario titolo, facendo trasparire un opaco e squallido sistema di condotta amministrativa; è ovvio che tali accuse dovranno trovare chiarimento in un processo. Felicetto Angelini a dare le dimissioni per poi difendersi in tribunale non ha pensato minimamente, ha

**Le persone con senso etico sanno che se non si è parte di una assemblea, non si ha diritto di voto in quell'assemblea**

preferito e sta preferendo che a guidare l'amministrazione di Artena sia il suo ViceSindaco Loris Talone – esterno al Consiglio Comunale, in quanto dopo le elezioni del 2019 ha dato le dimissioni da consigliere comunale – al quale ha conferito la delega di ViceSindaco. Quel che è successo nei sedici mesi di guida dell'amministrazione Talone, è: l'abbandono della maggioranza da parte di quattro consiglieri, due usciti dalla maggioranza e passati all'opposizione creando un loro gruppo, e due dando le dimissioni da consiglieri, quindi uscendo dal Consiglio Comunale. Il risultato è che da molti mesi il Consiglio Comunale è composto da 7 consiglieri di maggioranza e 7 consiglieri di opposizione, praticamente una situazione di 'stallo' che avrebbe dovuto portare allo scioglimento del Consiglio stesso. Ma così non è stato, perché il ViceSindaco Loris Talone ha deciso di votare in Assemblea, dove lui non è parte eletta per via dei motivi sopracitati, facendo quindi pendere la bilancia a 8 contro 7. Tutto questo, prima che succedesse, nessuno pensava che potesse avvenire, perché le per-

sone con senso etico sanno che se non si è parte di una assemblea, non si ha diritto di voto in quell'assemblea, e quindi la mossa piratesca di Talone ha sorpreso e 'fregato' l'opposizione. Poi la sequela di fatti conseguenti, protesta delle opposizioni dal Prefetto, intervento del Prefetto che ha sciolto la giunta, conseguente ripensamento del Prefetto per errori procedurali, arrivo del Commissario ad Acta per aiutare l'amministrazione a redigere il Bilancio previsionale, Consiglio Comunale per approvare il Bilancio, di nuovo voto determinate di Talone per avere la maggioranza, di nuovo atteggiamento e comportamento arrogante e prevaricatore. Ma questa volta il Prefetto è rimasto silenzioso, di fatto permettendo a Talone e al suo gruppo, di tenere in scacco una intera cittadina. Usando semplicemente una logica elementare ci si domanda: perché dopo il primo 'voto corsaro' di Talone, il Prefetto interviene e scioglie l'amministrazione, mentre invece dopo il secondo 'voto corsaro' sceglie di lasciar fare? Questa domanda – chiara e distinta – le opposizioni l'hanno fatta per iscritto e formalmente al Prefetto? E, se sì, che risposta hanno avuto, se l'hanno avuta? Poi le opposizioni hanno deciso di ricorrere al Tar e la pronuncia

**C'è la necessità che la politica artenese tutta compresa, capisca l'importanza della posta in palio**

arriverà verso la metà di febbraio, se tutto va bene. Questo riepilogo della vita politica artenese, ci mostra quanto sia sbagliato ed eticamente squallido il comportamento di chi dovrebbe guidare una comunità. Di fronte al comportamento di avallo silenzioso e anche vergognoso politicamente del Sindaco Angelini, al fare 'come gli pare' di Talone Loris, c'è la necessità che la politica artenese – e non mi riferisco solo alle opposizioni – tutta compresa di sinistra, di centro e di destra, capisca l'importanza della posta in palio che è: la questione politica e morale, economica e sociale, di un paese a 'pezzi' che va ricostruito nella sua coesione sociale e nella sua qualità di vita collettiva. Ci vuole il coraggio di andare oltre gli steccati per dare futuro a questo paese, coinvolgendo realmente e non a parole le tante persone, associazioni e forze produttive che nel paese ci sono, e aspettano solo di essere coinvolte in un percorso di rinascimento di questa cittadina, che ha storia e deve avere anche la fiducia in un futuro di cui potremmo essere orgogliosi. Questo è un progetto che va messo in moto senza indugi e timori da subito, Artena ne ha necessità. ■

LA QUARTA ONDATA DEL CORONAVIRUS SEMBRA AVER RAG

# LA CURVA SCENDE

Artena ha raggiunto forse quasi 500 casi (o di più?). Lo diciamo frammentaria. L'epidemia si vince solo con i comportamenti corretti. Nella nostra Città ci attendiamo una rapida diminuzione dei casi



DI SARA FABIANI

E' sempre alta la percentuale di nuovi casi di Covid-19 in Italia. Cinque sono le regioni in arancione: Valle d'Aosta, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte e Sicilia. Basilicata, Molise e Umbria rimangono zona bianca, mentre Puglia e Sardegna si

aggiungono al resto d'Italia in zona gialla.

Nel Lazio la settimana scorsa ci trovavamo intorno a una media 15000 nuovi casi giornalieri, di cui circa 8000 erano a Roma.

Il quadro tracciato mostra, a livello generale, che l'andamento dell'epidemia in Italia nell'ultimo periodo è stato caratterizzato da una forte crescita nel numero dei casi segnalati e delle ospedalizzazioni. Il tasso dei posti occupati in terapia intensiva da persone non vaccinate è, quindi, ancora in crescita ed è quasi quaranta volte più alto rispetto a chi è vaccinato con la dose Booster.

In aumento, nelle ultime quattro settimane, è anche la percentuale di casi asintomatici per tutte le fasce di età. Le curve, però, secondo il Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, mostrano comunque una crescita epidemica in stallo e, anzi, in rallentamento.

Secondo il direttore dell'Oms, la variante potrebbe contagiare il 60% degli europei entro marzo, ma ci stiamo comunque avviando verso una nuova fase della pandemia di Covid-19, totalmente diversa dalle precedenti.

Non dobbiamo certamente abbassare la guardia, con la vigilanza e il monitoraggio potremmo evitare lockdown totali, nonostante siano quasi scontate delle nuove varianti, soprattutto considerando che all'incirca 6 milioni di italiani devono ancora ricevere la prima somministrazione del vaccino contro il coronavirus, e nonostante sia già entrato in vigore, dall'8 gennaio, l'obbligo vaccinale per tutti gli over 50 residenti in Italia, italiani e stranieri, ad eccezione di coloro che sono esentati per motivi di salute.

C'è dunque una stretta generale sui non vaccinati: il Super Green Pass è obbligatorio per salire su treni, bus, metro e tutti gli altri mezzi di trasporto, mangiare nei locali all'aperto (oltre che in quelli al chiuso, come già previsto), per alberghi, fiere, impianti sci e molti altri luoghi di socialità e svago.

Il certificato verde è necessario, dal 20 gennaio, anche per ac-



cedere ai servizi della persona, quali barbieri, parrucchieri ed estetisti.

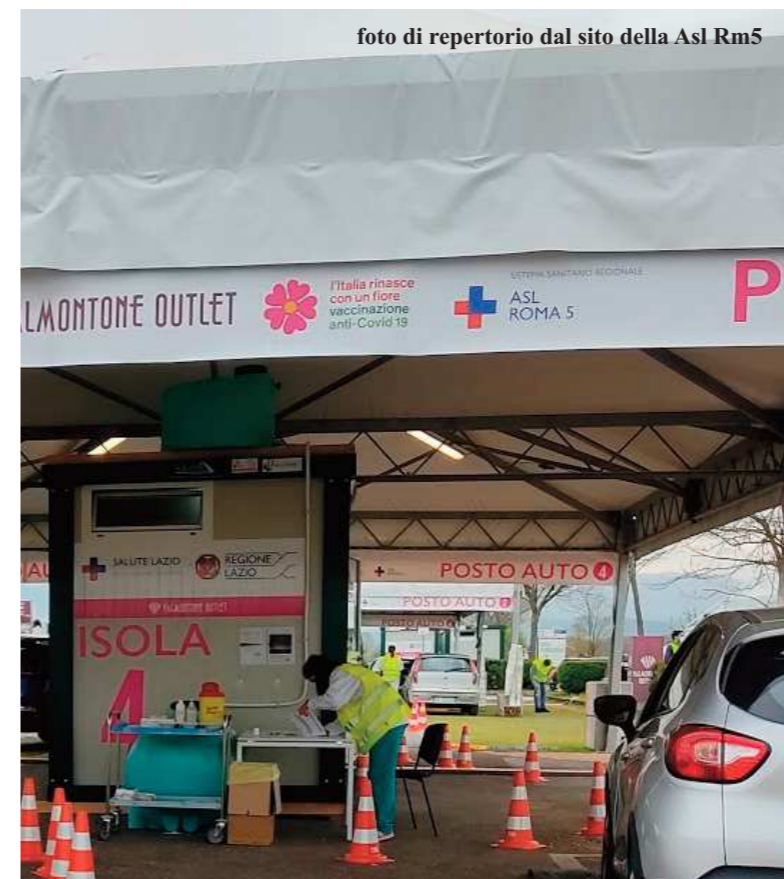
Dal primo febbraio bisognerà avere il pass base anche per accedere ad un qualunque ufficio pubblico o a servizi postali, bancari, finanziari e alle attività commerciali.

Dal 15 febbraio, i lavoratori pubblici e privati che hanno compiuto i 50 anni, dovranno esibire al lavoro il Super Green pass, che si ottiene con il vaccino o con la guarigione dal Covid. Chi non lo farà non riceverà lo stipendio ma conserverà il posto di lavoro. L'accesso ai luoghi di lavoro senza certificato che attesti vaccino o guarigione è vietato e, chi non rispetta il divieto, subirà una sanzione amministrativa tra 600 e 1500 euro.

GIUNTO L'APICE ORA GLI SCIENZIATI ASPETTANO LA DISCESA

# ANCHE AD ARTENA?

con poche certezze perchè la comunicazione ai cittadini è stata retta di ogni persona e, soprattutto, con il rispetto per il prossimo. dopo un paio di mesi in cui la paura di infettarsi era davvero tanta



Di tutta questa situazione non può non risentirne anche il nostro paese, con dati oscillanti riguardo la curva dei contagi che, al momento, secondo le comunicazioni della Direzione Sanitaria Asl Roma 5, si aggira intorno ai quattrocento positivi, i quali devono comunicare il proprio stato di salute (sia in caso di positività che in caso di guarigione) contattando i servizi sociali del Comune.

I cittadini devono sospendere la raccolta differenziata e fare un unico sacco di rifiuti indifferenziati, che dovrà essere chiuso con almeno due o più sacchi.

Come sappiamo, con l'ultimo decreto anti-Covid gli insegnanti hanno già l'obbligo di indossare a scuola le mascherine Ffp2; alla materna, in presenza di un positivo in classe, ven-

gono sospese le attività per 10 giorni, mentre alle elementari con un solo caso si applica la sorveglianza, che prevede un tampone al primo e al quinto giorno dalla scoperta, e con due si va in DAD per 10 giorni.

Il Comune di Artena ha organizzato, a tal proposito, lo screening gratuito per tutti gli alunni presso la palestra dell'Istituto Scolastico De Gasperi, dividendo i giorni per fascia d'età e scuola e invitando tutti i genitori a recarvisi, nella speranza di poter tornare a scuola quanto più possibile in sicurezza, dopo le feste, in previsione della riapertura delle scuole.

Su quasi 1400 bambini che frequentano le nostre scuole (dall'asilo nido alle medie), ne hanno esaminati circa 980, verificandosi così, di volta in volta, un aumento dei contagi dopo l'effettiva riapertura delle strutture scolastiche.

Agli stessi cittadini che spesso non rispettano o ignorano le norme anti-Covid viene richiesta responsabilità, una responsabilità per la quale il 30 dicembre 2021, con un totale di 88 casi positivi nel nostro Comune, ma anche perchè erano stati riscontrati un paio di casi di contagio tra i dipendenti comunali, è stata disposta la sanificazione degli luoghi e la sospensione del servizio per il ricevimento al pubblico di tutti gli uffici comunali (garantendo i servizi indispensabili solo tramite appuntamento ed entrando massimo uno per volta) fino al 16 gennaio 2022, momento in cui la nostra situazione epidemiologica ha contato 477 casi positivi in più. Con tutto questo aumento di contagi, non è stata rinnovata alcuna ordinanza né sospensione, riaprendo così gli uffici comunali al pubblico, ignorando che nella nostra regione (al momento in cui scriviamo in zona gialla), ci sono più di 250 mila casi positivi ed essendo consapevoli che nel nostro paese la curva del contagio era ed è in aumento.

Forse fronteggiare la pandemia non rientra tra le priorità di tutto il nostro Comune, alle prese con diverse situazioni disastrose ma, dato il permanere della nostra regione in una determinata fascia di positività (e ancora più specificamente ad Artena), sarebbe forse stato il caso di aspettare e pensare ad un prolungamento della sospensione del servizio al pubblico negli uffici comunali; così da poter richiedere ai cittadini, dotati certo di senso civico, la stessa responsabilità, diligenza e limpidezza con cui, in genere, si tenta di affrontare e superare una situazione di difficoltà. ■

*La polemica tra Amministratori e Dipendenti Pubblici si acuisce per le questioni sindacali irrisolte e per i rapporti ormai ai minimi termini tra i lavoratori e gli organi politici*



*A scatenare la polemica due conciliazioni con il Prefetto andate deserte per l'assenza dell'amministrazione e una delibera di giunta che minaccia il trasferimento di dipendenti senza indicare quale criterio è stato adottato. I dipendenti comunali hanno chiesto la revoca di tale atto*

# Dipendenti-Amministratori, che botte!

E' stato dato poco risalto alla notizia della furiosa polemica fra Dipendenti Comunali ed Amministratori, i cui rapporti si sono ridotti al lumicino.

A scatenare l'ennesimo battibecco sono state due conciliazioni programmate di fronte al Prefetto, entrambe deserte per l'assenza dell'amministrazione comunale e un atto deliberativo di giunta comunale, prodotto dopo la seconda conciliazione e dopo alcune polemiche che avevano investito dipendenti e organi amministrativi, che paventa il trasferimento di personale. Non ci addentriamo nella polemica, pubblichiamo, però, il comunicato che i sindacati CGIL e CISL hanno inviato agli organi di stampa

*“Si riportano nel presente comunicato stampa le risultanze dell'Assemblea Sindacale convocata dalle OOSS Locali CGIL CISL e UIL facenti capo al Comune di Artena e svolta lo scorso 14 gennaio.*

*Si è immediatamente portato a conoscenza dei dipendenti in assemblea il prosieguo dello stato di agitazione nei confronti dell'amministrazione Comunale di Artena, che ha disatteso, a nostro giudizio ormai da due anni, ogni regola sulle corrette relazioni sindacali, non liquidando ai propri dipendenti numerosi istituti contrattuali, ritardando ogni possibile convocazione della commissione trattante, nonostante le numerose richieste delle OO.SS..*

*Il mancato rispetto delle regole sulle corrette relazioni sindacali, e soprattutto nei confronti dei dipendenti comunali, è emerso con tutta la sua forza quando le rappresentanze territoriali hanno chiesto un tavolo di conciliazione alla Prefettura di Roma, per poter evitare uno stato di agitazione che avrebbe potuto portare a uno sciopero dei dipendenti comunali. A giugno del 2021, al tavolo della conciliazione, oltre alla Prefettura e alle rappresentanze sindacali si è seduto il*

*solo responsabile, pro-tempore, del servizio 1 – Personale investito in quel momento dell'incarico di presidente della delegazione trattante, dopo le dimissioni da tale compito istituzionale del Segretario Comunale. Lo stesso dichiarò che non aveva ricevuta alcuna delega da parte dell'amministrazione a rappresentarla, né aveva avuto mandato per poter discutere nella suddetta conciliazione.*

*A questo punto la Prefettura, la Rsu e le organizzazioni sindacali FP CGIL – CISL FP hanno dovuto prendere atto e chiudere il tavolo di conciliazione con esito negativo, invitando l'amministrazione comunale ad intraprendere tutte le iniziative istituzionali affinché fossero risolti tutti i problemi inerenti la liquidazione degli istituti contrattuali.*

*Le OO.SS. e la RSU, pur confermando lo stato di agitazione del personale, hanno chiesto ai dipendenti comunali di continuare a lavorare con impegno e dedizione con spirito di sacrificio e di abnegazione, per evitare disservizi ai cittadini. Questo impegno e questa dedizione, più volte sarebbero stati minati, da comportamenti poco consoni da parte di alcuni rappresentanti politici comunali che avrebbero continuato, con frasi populistiche ed oramai anche troppo abusate nel corso di questi anni, a parlare di fannullonismo da parte degli stessi dipendenti comunali, creando, a nostro parere, un pericoloso astio che potrebbe in qualsiasi momento sfociare in episodi di aggressione sia fisica che verbale nei confronti dei dipendenti stessi.*

*Quindi i dipendenti comunali, che hanno sempre svolto il loro dovere con passione, immediatezza e spirito di sacrificio, nonostante la mancanza di attenzione da parte dell'amministrazione, hanno dovuto far fronte anche all'ondata di commenti social più o meno invettivi da parte dell'opinione*

*pubblica, senza alcuna presa di posizione da parte degli organi politici dell'ente.*

*Nonostante questo, e nonostante lo stato di agitazione, si sottolinea ancora una volta, che i dipendenti hanno continuato a lavorare, lo hanno fatto sempre con lealtà e sincerità, per dare un servizio il più proficuo possibile alla comunità.*

*Da giugno a dicembre, la delegazione trattante si è riunita una sola volta e si è deciso che il capo della delegazione trattante dovesse proporre un documento unilaterale che risolvesse la situazione, ma ciò non è avvenuto, pertanto, su richiesta delle Organizzazioni Sindacali unitamente alla RSU, è stato richiesto un secondo tentativo di conciliazione alla Prefettura di Roma che si è svolto in data 14 dicembre 2021. A questo tavolo erano presenti le RSU e le OO.SS CGIL e CISL. Ancora una volta, con ulteriore mortificazione di ogni regola sulle corrette relazioni sindacali, risultava assente l'amministrazione comunale. La Prefettura, ha più volte interrotto il tavolo, per chiamare al telefono i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Artena, nelle persone del Vice Sindaco pro tempore e del Segretario Comunale, ma non ha mai avuto risposta, pertanto, stigmatizzando il comportamento dell'amministrazione comunale di Artena, la Prefettura di Roma su invito delle rappresentanze sindacali presenti ha chiuso nuovamente il tavolo di conciliazione con esito negativo.*

*L'Amministrazione Comunale, non solo ha evitato il confronto con la Prefettura e i sindacati, ma ha approvato addirittura una delibera di Giunta Comunale in data 28 dicembre 2021 – n. 86, con la quale si approva un atto di indirizzo di organizzazione dei pubblici uffici, che paventa ipotesi di trasferimenti di personale adducendo la*

*giustificazione della rotazione ordinaria dei dipendenti pubblici in base alle direttive dell'ANAC sulla correttezza di alcuni uffici, senza alcuna informazione alle rappresentanze sindacali, prevista per legge, circa i criteri da adottare. E' sintomatico che tale atto deliberativo sia stato approvato subito dopo un tentativo di conciliazione con esito negativo e dopo le tante troppe polemiche*

*che hanno investito dipendenti comunali con alcuni organi amministrativi e dirigenziali dell'Ente stesso. I dipendenti comunali, con altissimo spirito di collaborazione e con la professionalità che li contraddistingue faranno scattare immediatamente tutti gli iter per una difesa anche attraverso le vie legali, restando a disposizione della comunità e dell'amministrazione, pur non approvandone i comportamenti, che a nostro giudizio, continuano ad essere autoritari e unilaterali, senza alcun ascolto delle parti sociali.*

*I dipendenti presenti hanno votato all'unanimità la redazione del presente comunicato stampa da inviare ai giornali locali e non, e di richiedere ulteriormente all'amministrazione un immediato tavolo di trattativa per risolvere tutti i problemi di carattere sindacale nati in questi ultimi mesi, anzi oramai anni.*

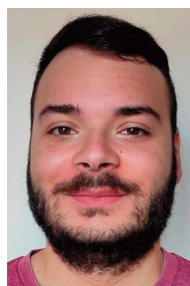
*Resta inteso che in caso di ulteriore inerzia da parte del Comune di Artena le scriventi rappresentanze sindacali attiveranno tutte le iniziative sindacali e legali che riterranno necessarie per la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori del Comune di Artena, non escludendo altresì lo sciopero di tutto il personale dipendente”.*

Fin qui il comunicato stampa, dal canto nostro auspichiamo che si torni in breve ai normali rapporti e che la polemica oggi furiosa, possa in futuro essere, invece, il carburante per poter offrire ai cittadini i servizi che si aspettano. ■

# DISSERVIZI

SONO TALMENTE INFLUENTI IN ITALIA E AD ARTERNA CHE ORMAI NON CI SI FA PIU' CASO. E' IL PANE QUOTIDIANO, LA GIUNGLA DOVE CI SI MUOVE E ORMAI NEMMENO SENZA ATTENZIONE, CONSIDERATO CHE IL PESSIMO FUNZIONAMENTO DI QUALCOSA E' SORPRENDENTE SE NON CI FOSSE

DI JACOPO G. FELICI



Prima di raccontare i disservizi del nostro paese, dobbiamo capire che cos'è un disservizio e perché in tutta Italia i disservizi sono così influenti. Quindi iniziamo dalla classica domanda... Che cos'è un

disservizio? Intanto la parola disservizio è una parola arcaica nata nel XIV secolo e vuol dire "pessimo funzionamento di un servizio pubblico". I servizi pubblici sono davvero importanti perché tengono in piedi la comunità, ma soprattutto rendono vivibile un paese, riuscendo ad essere una colonna portante nella vita quotidiana del cittadino. Esistono davvero tanti disservizi, dai disservizi delle banche, alle poste, ai servizi pubblici locali, i disservizi nella pubblica amministrazione, ed infine i disservizi nei trasporti nazionali. L'Italia ancora oggi è indietro rispetto al resto d'Europa per i disservizi ai cittadini, prendiamo l'esempio delle Poste Italiane, in qualsiasi parte d'Italia esiste un disservizio postale, anche ad Arterna, ed è molto visibile. La Posta ad Arterna, situata in piazza Galileo Galilei negli ultimi anni è stata al centro dei nostri tanti disservizi artenesi. Sono più di 30 anni che si trova lì eppure non è cambiata nulla, ricordo che fino all'estate scorsa la Posta era aperta solo di mattina e specialmente l'estate si trovavano centinaia di persone, adulti e anziani, aspettare di essere chiamati sotto il sole cocente. Questo disservizio fu eliminato, visto che il Comune di Arterna riuscì dopo tante lamentele a trovare un accordo per aprire la Posta anche di pomeriggio. Eppure il disservizio della Posta continua ad es-

**Vivere ad Arterna non è molto differente che vivere in un altro luogo. I disagi e le mortificazioni sono ben di più per quello che è assente che le soddisfazioni per quello che è invece presente**

sere visibile anche in questi giorni, visto che spesso accade che il postamat non sia ricaricato e molte persone non possono ritirare i soldi, questo qualche volta accade anche al bancomat delle banche presenti sul territorio. Questi sono disservizi secondo me che non dovrebbero neanche esistere, eppure come ripeto sono ben presenti in tutta Italia.

Un altro disservizio di cui vorrei parlare riguarda il Centro Storico, un luogo a noi tutti caro, ma lasciato in balia del nulla, se non fosse per i volontari che ci abitano. Al Centro Storico ci sono tanti disservizi, ma io vorrei parlare di quello che riguarda gli anziani. Come ben sapete la pandemia ha cambiato tutte le nostre vite e gli anziani sono una generazione molto a rischio per questa emergenza sanitaria, eppure gli anziani che vivono al Centro Storico per farsi visitare o richiedere una ricetta, devono prendere la navetta ed arrivare ad Arterna centro, tutto questo perché al Centro Storico non esiste un presidio medico per gli anziani, che sarebbe molto importante e necessario, per non mortificare gli anziani stessi che vivono il borgo. Vorrei anche ricordare l'anniversario del buco che si trova in Piazza della Vittoria, sono passati 2 anni da quando si aprì quella piccola voragine, eppure il problema rimane sempre, sottolineo che è anche pericoloso visto che lì ogni giorno passano gli scuolabus, la circolare e le auto dei cittadini che parcheggiano anche nelle vicinanze. Un altro disservizio di cui vorrei parlare è incentrato sullo sport artenese, anche se negli ultimi anni lo sport locale ha ottenuto grandi risultati, soprattutto con la prima squadra di calcio Vis Arterna che gioca ormai da qualche anno



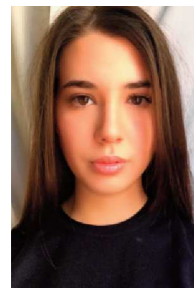
nella Serie D, oppure delle ragazze di 100% Danza che continuano ad ottenere ottimi risultati soprattutto fuori dai confini nazionali, la ricostituita squadra di Pallacanestro che si allena al Ponte del Colle nel pallone pressostatico, oppure la squadra di Rugby Arterna che si allena alle Macere, ed il successo della nostra concittadina Daniela Scaccia che è diventata dirigente del consiglio direttivo del CONI della Regione Lazio. Mi auguro che la presenza di Daniela Scaccia a livello regionale del CONI possa portare dei benefici allo sport artenese. Ora però tocchiamo con mano le cose che non vanno nello sport artenese, innanzitutto è necessario ricordare il Palazzetto dello Sport. Una struttura in cui i lavori sono iniziati più di 14 anni fa e il cartello della fine dei lavori recitava ottobre 2005. Sono passati tanti anni ed oggi quella struttura è in stato di abbandono, si sono susseguite amministrazioni comunali eppure la strut-

**Poste, Centro Storico, Sport e quella buca inamovibile alla Piazza della Vittoria che rappresenta il vero volto del degrado**

tura è rimasta sempre in quelle condizioni. A mio modesto parere ad Arterna mancano anche gli spazi sportivi, che ci sono, ma sono molto vecchi, ecco perché chiedo agli amministratori di mettere mano al PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e come Comune di Arterna possono partecipare a bandi per la costruzione di nuovi centri sportivi. Voglio concludere questo articolo con una frase di Alcide De Gasperi del 1949 quando da presidente del consiglio andò a Milano alla Fiera Campionaria, una fiera dove venivano esposti nei padiglioni le nuove innovazioni delle imprese italiane dell'epoca, rispondendo ad una domanda di un giornalista sulla ricostruzione dell'Italia, lui rispose così: "Politica vuol dire realizzare". Ecco i disservizi esisteranno sempre, certo, ma il compito della politica è realizzare i servizi che servono ad ogni cittadino di ogni paese. ■

# PNRR QUALI PROGETTI PER ARTENA?

LA SCADENZA DELL'OTTO FEBBRAIO E' VICINA. L'INIZIATIVA DI PROPORRE PIANI E' STATA ASSUNTA DAI CONSIGLIERI DELLA MINORANZA CHE HANNO PROPOSTA UNA COMMISSIONE PR L'INDIVIDUAZIONE DEI BANDI A CUI LA CITTA' POTREBBE PARTECIPARE



DI ALLEGRA PERUGINI

L'Italia possiede un patrimonio culturale ineguagliabile per numero e valore delle sue attrattive che sono ospitate in centinaia di piccoli borghi ricchissimi di cultura, arte e tradizione. Anche se periodicamente balzano alla ribalta della cronaca le storie del successo turistico di piccole realtà, molto più spesso quello per cui i borghi diventano famosi sono le storie di spopolamento e i tentativi di contrastarlo. Per questo motivo il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha espressamente destinato, all'interno delle sue missioni, risorse molto ingenti per favorire una rivitalizzazione dei borghi che contribuisca non solo a promuoverli dal punto di vista turistico, ma anche e soprattutto a contrastare il loro abbandono. Anzitutto per comprendere cosa significa PNRR è necessario considerare la recente situazione economica e sociale dell'Italia, messa a dura prova dagli effetti della pandemia di Covid-19. Il piano nazionale di ripresa e resilienza è infatti il documento che il

governo italiano ha predisposto per illustrare alla commissione europea come il nostro paese intende investire i fondi che arriveranno nell'ambito del programma Next generation Eu. Il documento, approvato dalla commissione, descrive quali progetti l'Italia intende realizzare grazie ai fondi comunitari. Il piano delinea inoltre come tali risorse saranno gestite e presenta anche un calendario di riforme collegate finalizzate in parte all'attuazione del piano e in parte alla modernizzazione del paese. Esso è stato realizzato seguendo le linee guida emanate dalla commissione europea e si articola su tre assi principali: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. Un programma epocale dunque che si auspica impatterà sull'intero Paese in maniera forte e la cui attuazione ha scalato rapidamente anche l'agenda delle priorità delle amministrazioni comuni, piazzandosi ai primi posti. Anche se una delle maggiori difficoltà per gli enti locali, oltre all'elemento temporale legato al serratissimo programma dettato dalle autorità UE, sarà il fatto che, per la prima volta, que-

sti enti dovranno dimostrarsi capaci di misurare in modo puntuale ed accurato l'impatto sul territorio derivante dall'utilizzo delle varie risorse incamerate nell'ambito dei bandi attuativi del PNRR. Premesso che tutto il piano avrà riflessi forti a livello locale, la parte del piano di diretto interesse per gli enti locali (inteso come risorse che dovranno materialmente essere gestite da loro attraverso gare d'appalto) vale, secondo le stime del Ministero dell'Economia e delle Finanze, circa 66 miliardi di euro. Infatti una delle novità del PNRR è il fatto di essere uno strumento basato sulla performance: la Commissione Ue pagherà, non tanto basandosi sulla spesa, ma si focalizzerà soprattutto sulla realizzazione degli obiettivi intermedi e di lungo periodo che gli Enti Locali si sono impegnati a raggiungere sulle singole linee di intervento. Questo segna un cambio di approccio radicale rispetto alla tradizionale gestione dei fondi strutturali ed implica una capacità di progettazione e implementa-

zione molto più alta rispetto a quella richiesta per accedere ai programmi Ue tradizionali. Dunque anche per il comune di Artena si avvicina l'8 febbraio, la data di scadenza per la presentazione dei progetti finanziati dai fondi del PNRR. L'iniziativa al riguardo è stata assunta dai consiglieri della minoranza, i quali hanno da tempo avanzato la richiesta di istituire una Commissione consultiva straordinaria di studio per il funzionamento del Consiglio comunale per l'individuazione di bandi e avvisi nell'ambito del PNRR rivolti agli enti locali a cui il Comune di Artena può partecipare. Sempre i gruppi di minoranza hanno individuato nella costruzione di nuove scuole la priorità per il territorio locale: nuovi edifici scolastici, strutturalmente antisismici, dotato di servizi e infrastrutture anche sportive di cui quelli attuali sono sprovvisti. L'imperativo quindi, considerando che la richiesta si trova ancora in fase di stallo, è fare presto (e bene) per non rischiare di vedere andare in fumo buona parte delle risorse che l'Italia si è aggiudicata dalle autorità europee. ■

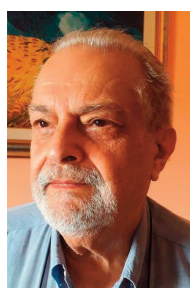




# INFLAZIONE? UNA NUOVA PANDEMIA

**DI QUESTO VIRUS SI PARLA DAVVERO POCO, MA È UN MALANNO CHE COLPISCE TUTTI O QUASI. AD ARTENA LA SITUAZIONE È PIÙ CHE EMERGENZIALE**

DI VITTORIO BEGLIUTI



In questi ultimi giorni non si fa altro che parlare in TV e sui giornali giustamente dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica e di Omicron. E se la nuova pandemia nel nostro Paese si chiamasse "inflazione"? Di questo "virus" se ne parla troppo poco, ma è un malanno che purtroppo colpisce quasi tutti noi italiani. E noi artenesi in particolare. Non è il Ministero della Salute che ci tiene informati sui "colpiti" dal virus e sui "decessi". I segnali ci vengono lanciati dalle categorie delle Imprese e da quelle dei lavoratori. Ma, soprattutto, dalle massaie che quotidianamente si recano a fare la spesa. L'emergenza energetica, la richiesta sempre maggiore da parte dei Paesi emergenti di materie prime, il ricatto e la furbizia delle Nazioni che hanno in mano il potere dell'"oro nero", del gas e delle materie prime e le politiche ambientali per combattere il cambiamento climatico (ma senza valide soluzioni alternative se non le rinnovabili, peraltro non sufficienti), determinano coscientemente la crisi che per noi si traduce in una inflazione che in pochi giorni ha raggiunto e superato il 4%. Una crisi così grave e imprevedibile (ma la pandemia doveva accendere una "lampadina" sulla eventuale e possibile situazione emergenziale) nella sua rapida accelerazione ha tagliato paurosamente il potere di acquisto delle famiglie italiane e artenesi in particolare. A tal proposito ci viene in soccorso la nostra Caritas parrocchiale che alcuni mesi fa ha posto in evidenza come a ricorrere ad essa sono molti "nuclei familiari... oltre 70... e sono solo la punta dell'iceberg... il mondo del disa-



gio artenese è praticamente sommerso...". I numeri in questi ultimi giorni sono senz'altro cresciuti e ad Artena per imprese, negozi, bar e ristoranti è un periodo veramente nero tra assenza di ordini, di clienti e bollette energetiche carissime. Del resto i dati che ci vengono forniti dal Forum Disuguaglianze Diversità evidenziano che circa 10 milioni di italiani hanno così pochi soldi a disposizione da non arrivare a fine mese. Negli ultimi anni ben 25 milioni di connazionali hanno visto scendere la "quota di ricchezza" dal 10 al 3-4%. E' chiaro che con la crisi energetica queste percentuali negative crescano a dismisura, vista la previsione che fanno gli esperti: per il 2022 ogni famiglia italiana avrà un aggravio di euro 1.000-1.200! Del resto, sempre gli esperti, affermano che la bolletta energetica sarà più alta del 70-80% rispetto al 2021 (Confcommercio e Confindustria docent). Cosa vuol dire tutto ciò? Che il 2022 sarà un anno ancora più difficile di quello precedente minato dal Covid. La pandemia ci aveva posto dinanzi una sfida: risolvere l'economia nazionale massacrata dal virus e da scelte a volte scellerate, mentre oggi il Paese deve risolvere problemi ancora peggiori perché non tutti dipendenti dalla nostra volontà. La crisi energetica, oggi la madre di quasi tutti i nostri mali, ci obbliga a trovare soluzioni urgenti, non panni caldi né aspirine, e strutturali e per il governo non sarà semplice né facile perché saranno in conflitto con le politiche energetiche comunitarie di medio e lungo termine. Mi riferisco, per esempio, alla parte fiscale delle fonti energetiche, quali luce, gas,

benzina, che sono assoggettate ai vincoli europei di sostenibilità. Sono solo questi i problemi? No, perché gli aumenti dell'energia incidono sul trasporto merci, sulla produzione di generi alimentari e non e questo comporta una inflazione galoppante incidente sui carrelli della spesa, sugli acquisti di prodotti e sui tassi d'interesse nel mercato del credito. Tutto ciò provocherà sicuramente una progressiva flessione dei consumi che porterà con sé una forte accelerata dei licenziamenti causa chiusura di aziende e negozi, che causerà ancora di più una diminuzione dei consumi. Insomma, un gatto che si morde la sua coda! In questo ultimissimo periodo il numero degli italiani nell'indigenza e nella povertà assoluta è cresciuto di un altro milione, raggiungendo la ragguardevole e pericolosa cifra di circa 6-7 milioni di connazionali. Che fare? Si debbono trovare soluzioni immediate e non panacee: arginare il caro bollette, evitando così chiusure di aziende e negozi che già pagano molto di più rispetto a quanto pagano negli altri Paesi europei, in modo che almeno i prodotti di prima necessità – ma non solo – non subiscano ancora aumenti. Come? Si intervenga sulla parte fiscale e sulle accise sui carburanti (paghiamo ancora accise imposte negli anni '30, '50, '60, '70 e '80!) che fanno salire il costo di circa il 30-35 rispetto ai prezzi degli altri Paesi europei. Gli interventi devono essere adottati al più presto e devono essere strutturali per evitare di andare incontro a una crisi economica e sociale che annullerà per moltissimo tempo la ripresa che faticosamente era iniziata. ■

# DECORAZIONI PITTO RICHE AL CONVENTO

**UNA NOSTRA CONCITTADINA, ILARIA PALONE, HA REALIZZATO LA SUA TESI DI LAUREA SUI DIPINTI E GLI AFFRESCHI CHE SI TROVANO NELLA CHIESA DI SANTA MARIA DI GESU' E NEL CHIOSTRO ATTIGUO**

DI ELENA MELE



In quest' uscita della mia rubrica vi parlo di Ilaria Palone, nostra compaesana che nel 2020 si è Laureata in Storia dell'Arte alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma La Sapienza portando come tesi la decorazione pittorica della chiesa di Santa Maria di Gesù onorando così ancora

una volta il nostro paese.

**- Ciao Ilaria, parlami di te, quanti anni hai e cosa fai nella vita**

"Ciao mi chiamo Ilaria Palone, avrò 32 a Febbraio e vivo ad Artena. Attualmente insegno italiano, storia e geografia in una scuola media di Colferro. Sono una storica d'arte cui piace andare in giro per musei e mostre. Il mio pittore preferito è senza dubbio Caravaggio che mi coinvolge nella struttura compositiva dei suoi quadri suggerendo non solo la vicinanza dei personaggi e la presenza degli oggetti che sembrano fuoriuscire dalla tela, ma l'essere centro di un'azione che si svolge attorno a noi, un riversarsi dell'opera nel mondo e del mondo nell'opera. Senz'altro poi adoro gli impressionisti, potrà sembrare strano perché distanti temporalmente e stilisticamente, ma amo le loro opere in cui i colori sembrano esplodere, la facilità con cui i dipinti si spiegano da soli mostrandoci senza simbolismi l'emozione di chi li ha creati. Inoltre amo leggere, per me la lettura è fondamentale nella vita di una persona perché apre la mente".

**- Quando ti sei laureata, in cosa e perché hai scelto proprio questo indirizzo?**

"Mi sono laureata nel Gennaio 2020 in storia dell'arte, alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma La Sapienza. Durante gli anni del liceo pensavo già di iscrivermi all'università e dopo un'indecisione iniziale ho fatto la mia scelta. Spesso il percorso della storia dell'arte è poco conosciuto tanto che, quando sei studente e ti chiedono che corso di laurea frequenti, sono diverse le persone che hanno la faccia perplessa, dopo che sentono "studio storia dell'arte". Per non parlare dei commenti: "Allora ti piace dipingere?", "Ah e cosa farai dopo?" Ecco il punto è che gli sbocchi professionali dopo la laurea sono molti; dalla ricerca scientifica, all'attività ministeriale, dal mercato turistico a quello artistico, ma anche gallerie, musei e non per ultimo quello dell'insegnamento. Io ho fatto la mia scelta sognando di insegnare per questo poi dopo la laurea ho conseguito un master in area socio/letteraria per ampliare la mia formazione e avere la possibilità di provare a diventare insegnante di

ruolo".

**- Di cosa tratta la tua tesi e perché hai scelto questo tema?**

"Allora, la mia tesi parla della decorazione pittorica della Chiesa di Santa Maria di Gesù che si trova ad Artena. Ho scelto questo lavoro innanzitutto perché già per la triennale avevo parlato di Artena, avevo ripercorso la sua storia basandomi su quanti avevano scritto prima di me ed avevo evidenziato i punti critici del paese ( si è vero ci sono tante cose che non vanno, ma il nostro paese ha un enorme patrimonio artistico). Per la magistrale però anche su consiglio del mio relatore ho preferito un lavoro sperimentale affrontando qualcosa d'inesplorato. Tutti noi conosciamo la Chiesa ma quanti di noi sanno la storia? La mia ricerca ha un taglio di tipo iconografico, le opere presentano soggetti raramente riscontrabili altrove e affrontano quesiti interpretativi che non erano mai stati affrontati. Proprio per questo motivo più volte mi è stato suggerito di lasciar stare e trovare un argomento più facile da trattare. Ma io non mi sono lasciata scoraggiare ed è stato un lavoro duro a cui ho dedicato un intero anno e non è stato per niente facile. Ho avuto modo di girare per Roma e conoscere luoghi meno celebri, ho scoperto la bellezza di entrare in un archivio e per me è stato a dir poco emozionante toccare e leggere il nome di Artena su quelle pagine. Tornando alla tesi, nel primo capitolo è ripercorsa la storia e la nascita del complesso e le varie fasi di costruzione. Nel secondo capitolo, il vero cuore del lavoro, è trattata la decorazione, opera per opera, la presenza di più artisti e le iconografie riscontrate ed infine, nel terzo capitolo, viene delineata la decorazione pittorica del chiostro confrontata con quella di altri chiostri, che presentano corrispondenze tematiche e iconografiche soprattutto per quanto riguarda gli episodi affrescati nelle lunette".

**- Che cosa spera per il tuo futuro e sei soddisfatta ad oggi della tua vita?**

"Ad oggi sono pienamente soddisfatta della mia vita, da agosto dello scorso anno sono felicemente sposata con il ragazzo con cui sto da 10 anni, in un tempo come quello in cui viviamo dove costruire l'amore è sempre più difficile. Sto svolgendo il lavoro che mi piace e per cui ho studiato e spero che un giorno diventi di ruolo".

Parlare con Ilaria è stato culturalmente costruttivo per me oltre che emozionante, e spero che leggendo queste righe sentiate voi le mie stesse emozioni.

Mi sento personalmente di ringraziare Ilaria, come chiunque intervisterò in questa mia rubrica, per il contributo che danno ogni giorno al nostro paese. ■



## ICONOGRAFIE

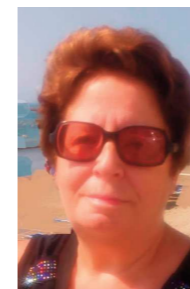
Foto dal sito All Music Italia



# Alessandro La Cava, è artenese l'hitmaker del 2021

Undici dischi di platino e tre dischi d'oro per il giovane nostro concittadino nell'anno appena trascorso, con le sue canzoni e tra esse *Malibù* l'hit dell'estate di Sangioanni. Porterà quattro sue composizioni al festival 2022

DI AMBRA CIPRIANI



Mancano pochi giorni all'appuntamento annuale con il Festival della Canzone Italiana, ma questa edizione ha per noi artenesi un motivo particolare di interesse, che la rende quasi eccezionale: per ben quattro volte sentiremo in diretta TV il nome di un nostro giovanissimo concittadino, Alessandro La Cava, che è presente come autore con quattro brani!

Alessandro è giovanissimo, infatti è nato il 21 febbraio 2000 e risiede ad Artena. La sua famiglia di origini campane è composta dalla mamma Cinzia, dal papà Vincenzo, e da Antonio, il fratello maggiore. Bambino quasi prodigo, a 4 anni insieme al papà esordisce cantando per gioco buona fortuna dei Pooh, "...forse, chissà, il brano giusto per l'inizio di una carriera in musica", mi racconta Vincenzo. A 5 anni segue con interesse il fratello maggiore nelle sue lezioni di chitarra, e nasce così in lui un evidente interesse per la musica, infatti a 6 anni, dopo circa un mese di preparazione con il suo papà, si esibisce in piazza, in una serata karaoke e suscita interesse ed entusiasmo nel pubblico presente con il brano Vespe 50 dei Luna Pop. Da quel momento, è certo, per Alessandro è una continua ascesa, che lo porta a calcare il palcoscenico di numerose manifestazioni canore, ogni volta con grande successo a tal punto da riportare premi, ottenendo apprezzamenti, scoprendo nella Rock Band dei Negramaro la sua musa ispiratrice. Ma ecco che ad 8 anni arriva la vera svolta, inizia il suo percorso di studi avendo, come maestra la cantante lirica Maria Di Re, un'altra eccellenza artenese. Tra loro si instaura subito un positivo feeling professionale che lo porta giorno dopo giorno, grazie anche al costante impegno, a migliorarsi.

Tante sono le gare canore a cui ha partecipato, e in cui si è fatto sempre onore: primo premio categoria junior, al Tourmusicfest 2009; lo stesso anno incide un brano per uno spot pubblicitario; nel 2010 partecipa a "Io Canto", condotto da Jerry Scotti. La sua partecipazione, visto il successo, è confermata anche nel cast della seconda e terza edizione. Troppo

lungo l'elenco dei premi...nel 2009 primo premio Tourmusicfest e nel 2010 premio Giuria per l'interpretazione di Lascia l'ultimo ballo per me e anche per Vent'anni, nelle varie edizioni di "Io Canto". Nel 2011 vince il premio Mogol, borsa di studio per frequentare un corso per interpreti presso il C.E.T. Centro Europeo di Toscolano.

Di lui "ALL MUSIC ITALIA" (fonte web) dice: <<...Un 2021 da Hitmaker per il giovanissimo Alessandro La Cava: 11 dischi di platino, 3 dischi d'oro, e oltre 200 milioni di stream. Diplomato al C.E.T. e scoperto a "Genova Per VOI", quest'anno ha scritto per Sangioanni, Noemi, Margherita Vicario e molti altri...dal 2018 ha scritto per tanti altri artisti, Annalisa Aka7even, Alfa Deddy, B3N, Enula, Babi K...Tra le hit va sicuramente citata Malibù, scritta con Sangio e Dario Faini, brano più ascoltato dell'anno su Spotify ed Apple Music. Anche "Guardare giù" di Noemi è scritto da lui. Sul nuovo singolo Noemi dice: Guardare giù è una canzone che parla di consapevolezza e coraggio, a cui sono molto legata, che trovo universale, che spero vi sia di ispirazione così da affrontare le vostre paure. Con l'ascolto avvenuto il 14 Gennaio in anteprima per la stampa, dei brani del 72esimo Festival di Sanremo, sono stati svelati tutti gli autori. E il 2022? Sicuramente sarà ricco di soddisfazioni per Alessandro, che ha firmato ben 4 brani in gara, ovvero quelli di Rkomi, Sangioanni, Noemi e Matteo Romano, artisti molto diversi che dimostrano la duttilità di scrittura di questo giovane artista...>>

Grazie a ALL MUSIC ITALIA, per le informazioni, e grazie a papà Vincenzo e mamma Cinzia per la gentilezza che hanno dimostrato concedendomi un pò del loro tempo, per farmi conoscere meglio il loro ragazzo e farlo conoscere a voi tutti, e a loro faccio ancora tanti complimenti, immagino l'emozione quando sentiranno, per tante volte, nelle serate del Festival, il nome di Alessandro. Ma anche per Artena sarà motivo di orgoglio, vedere crescere, fiorire, farsi onore giovani come Alessandro e sono sicura che tiferemo per lui. E allora tutti davanti alla tv a tifare per il nostro ALESSANDRO LA CAVA. ■

## A SANREMO CANTA... ARTENA

# ZERO

SANGUE MISTO  
NEFFA DEDA DJ GRUFF

SXM



La copertina dell'album SXM dei Sangue Misto

## SxM, storia di un capolavoro della musica italiana

DI NICCOLO' PECORARI



*"Il rap è qualcosa che fai, l'hip hop è qualcosa che vivi"* – Ice One, "Numero Zero – Alle Origini dell'Hip Hop Italiano".

Siamo nel 1993, una ventata di aria fresca dagli Stati Uniti investe lo stivale del continente europeo. La Loud Records pubblica quella che da molti verrà definita la pietra miliare dell'hip hop mondiale: "Enter The Wu-Tang (36 Chambers)" realizzato dal collettivo newyorkese Wu-Tang Clan. L'epoca era diversa, la diffusione ad ampio raggio di un disco musicale avveniva in un lasso di tempo molto esteso ma, nel caso che andremo a descrivere, è come se l'energia di quelle potenti liriche si fosse aggrappata velocemente allo spirito punk bolognese, senza che i bolognesi lo sapessero. Per capire la vera natura di questo fenomeno occorre fare un piccolo passo indietro.

In Italia, i primi collettivi hip hop si erano sviluppati alla fine degli anni '80 nei centri sociali delle grandi realtà metropolitane. I primi breaker avevano fatto la loro comparsa nelle strade di Milano, schiere di writer avevano iniziato a "taggare" i muri delle principali stazioni ferroviarie e i primi MC, o più semplicemente rapper, incidevano su disco le prime rime in inglese. Inizialmente, si pensava che fare rap in italiano fosse impossibile per via della complessità della lin-

**L'energia delle potenti liriche del disco Enter The Wu-Tang (36 Chambers) si è aggrappata velocemente allo spirito punk bolognese, senza che i bolognesi lo sapessero, e ha permesso la nascita dell'Hip Hop italiano**

gua ma questo "falso mito" è scomparso nel giro di poco tempo. Nel 1990, il collettivo romano Onda Rosse Posse rilascia l'EP autoprodotta "Batti Il Tuo Tempo, scritto interamente in italiano. Una rivelazione che spingerà tutti gli MC dello stivale a cambiare completamente la direzione dell'aspetto linguistico. Un anno dopo, dal centro sociale bolognese L'Isola Nel Kantiere, viene prodotto "Stop Al Panico" da Isola Posse All Stars. Un reportage, pieno di rabbia e voglia di riscatto, della Bologna di quegli anni caratterizzata dallo sgombero dei centri sociali e dal terrore diffuso dalla Banda della Uno Bianca. Il disco, distribuito dalla Century Vox, attira l'attenzione dei media e delle radio illuminando, non poco, l'aurea oscura che aveva contornato l'hip hop italiano dai suoi inizi.

Arriviamo alla fine del 1993 e i tempi erano maturi. Dalle ceneri di Isola Posse All Stars era nato un nuovo collettivo: Sangue Misto. Nella formazione ufficiale la penna di Neffa e Deda scalfiva le menti degli ascoltatori con liriche taglienti e le produzioni di DJ Gruff battevano sulle teste di tutta Italia come il martello degli dèi cantato qualche anno prima da Robert Plant. Alcune volte basta poco per entrare nella storia e nel loro caso sono bastati dodici brani incisi sulla pietra del loro mito. Nel 1994, la Century Vox rilascia "SxM", il loro primo e ultimo album. Il clima di tensione che si percepisce già dal primo brano, che dà il titolo al disco, è angosciante e allo stesso tempo rivela all'ascolta-

tore l'intenzione del collettivo: "non siamo qui solo per far suonare il tuo impianto". In quel periodo l'aria non era buona e Neffa e Deda, con la loro spada di rime, si presentano come due guerrieri all'interno di un contesto fatto di caos e continua indecisione sia dal punto di vista sociale che politico. La parola chiave è "suono" e l'imperativo è "ascolta" perché è rivolta a

tutti i "cani sciolti nelle città che alzano il volume con il boom boom cha". La critica rivolta all'uso di eroina, in quegli anni uno dei mali più sanguinosi della società, è presente in quasi tutti i brani del disco. "Fumo la mia porra e non mi pungo con la spada" è forse il verso più celebre di tutto l'album che evidenzia la distanza fra i consumatori di marijuana e i tossicodipendenti. Neffa conosceva già il potere benefico della cannabis nel 1994, al contrario di Maria Stella Gellini che recentemente ha firmato un decreto che contrassegnerebbe la cannabis nel registro delle sostanze stupefacenti, equiparandola all'eroina. Avanguardia tematica ed espressiva che influenzerà tutti i dischi rap italiani negli anni successivi accompagnata dall'innovazione sonora che pone il lavoro allo stesso livello, se non al di sopra, di "Enter The Wu-Tang" e di tutti gli altri dischi usciti in quel periodo. Insomma, non definirlo un capolavoro sarebbe non solo riduttivo ma anche offensivo nei confronti di

**La parola chiave è "suono" e l'imperativo è "ascolta" perché è rivolta a tutti i "cani sciolti nelle città che alzano il volume con il boom boom cha". La critica rivolta all'uso di eroina, in quegli anni uno dei mali più sanguinosi della società, è presente in quasi tutti i brani del disco**

Neffa, Deda e DJ Gruff che con la loro rabbia, creatività e spontaneità hanno impresso un marchio nella storia della musica italiana. "SxM" è un disco che andrebbe studiato nei libri di storia contemporanea in tutte le università italiane. È una gemma unica che risiede nella mente e nel cuore di tutti gli appassionati di hip hop e non solo. È il numero zero del rap italiano che non avrà mai eguali.

## I PRESUNTI CONVENTINI MEDIEVALI DI MONTEFORTINO (seconda parte)

## I conventi di San Nicola e Santa Maria Maddalena

DI AUGUSTO IANNARELLI

Di un' altro convento ce ne da notizie Stefano Serangeli nella descrizione della via Latina nel manoscritto su Montefortino : ...” la strada che da Pandochia saliva verso San Nicola dove erano le rovine di un'antica torre e di un piccolo monastero”...(ricordo che, sul colle nella bolla di Lucio III del 1182 era citata solo la chiesa, e a riguardo il Serangeli scrive) ... “la chiesa di S. Nicola era nel colle oggi detto di S. Nicola per dove passa la via Latina siccome mostrano le rovine di un piccolo monastero, vicino al quale sono i resti di una torre atterrata”.... La chiesa di San Nicola aveva molti benefici e Giulio Colonna agli inizi del 1500 ne aveva lo “Jus Patronatus” Nel 1529 il vescovo di Segni, mons. Grana concedeva a don Giacomo de Benedectis il beneficio della chiesa. Anche qui, l'esistenza di un convento è dubbia, l'unico a citarlo è il Serangeli, perché in altri testi antichi, si parla solo della Chiesa. Ancora oggi sul piccolo colle posto a 283 m. S.l.m. ci sono i resti di una struttura a pianta quadrangolare di circa due metri di lato che conserva un'altezza di poco più di due metri realizzata con blocchetti di tufo messi in opera con filari orizzontali, tipica muratura databile al XIII sec. Sono forse questi i resti di una torre o di un campanile ricordati dal Serangeli. Sul colle c'erano anche altre strutture in muratura che furono in parte riutilizzate negli ultimi decenni del 1800 dal principe Giovanni Borghese quando realizzò sul colle una “fattoria Modello.”

Un altro convento, questa volta femminile e ricordato dalla tradizione popolare a Montefortino, ed è il Serangeli ancora una volta a citarlo quando scrive della chiesa della Maddalena. “ - la chiesa di questo titolo di S. Maria Maddalena era alla radice del declivio del monte, ove è la strada che si porta a quella Romana (via Latina) dalla parte della rupe degli Asinari della quale vi apparisce presentemente solo una muraglia, con la porta ed alcuni segni di pittura...si ha per tradizione che ivi vi fosse un monastero di monache e che annualmente vi si andasse processionalmente nel giorno della festa della Santa”. Questo stesso luogo citato dal Serangeli è ricordato da una bolla del papa Nicolò IV (Girolamo Masci) emanata il 5 Novembre 1290 nella quale “..concedeva l'indulgenza a tutti coloro che prestavano la loro opera di carità in



aiuto dei fratelli dell'ospedale e lebbrosario di S. Maria Maddalena.” Il papa nella bolla non cita il monastero, ma un ospedale, si può quindi ritenere che l'ospedale fu trasformato con il tempo in un piccolo convento di monache, che poi fu abbandonato, visto che al tempo del Serangeli c'erano solo alcune rovine. Fu comunque il sacerdote Don Giovanni Battista che nel 1471 perpetuò il culto di S. Maria Maddalena e per ricordare il luogo fece erigere nelle vicinanze una piccola chie-

setta rurale dedicata alla Santa.

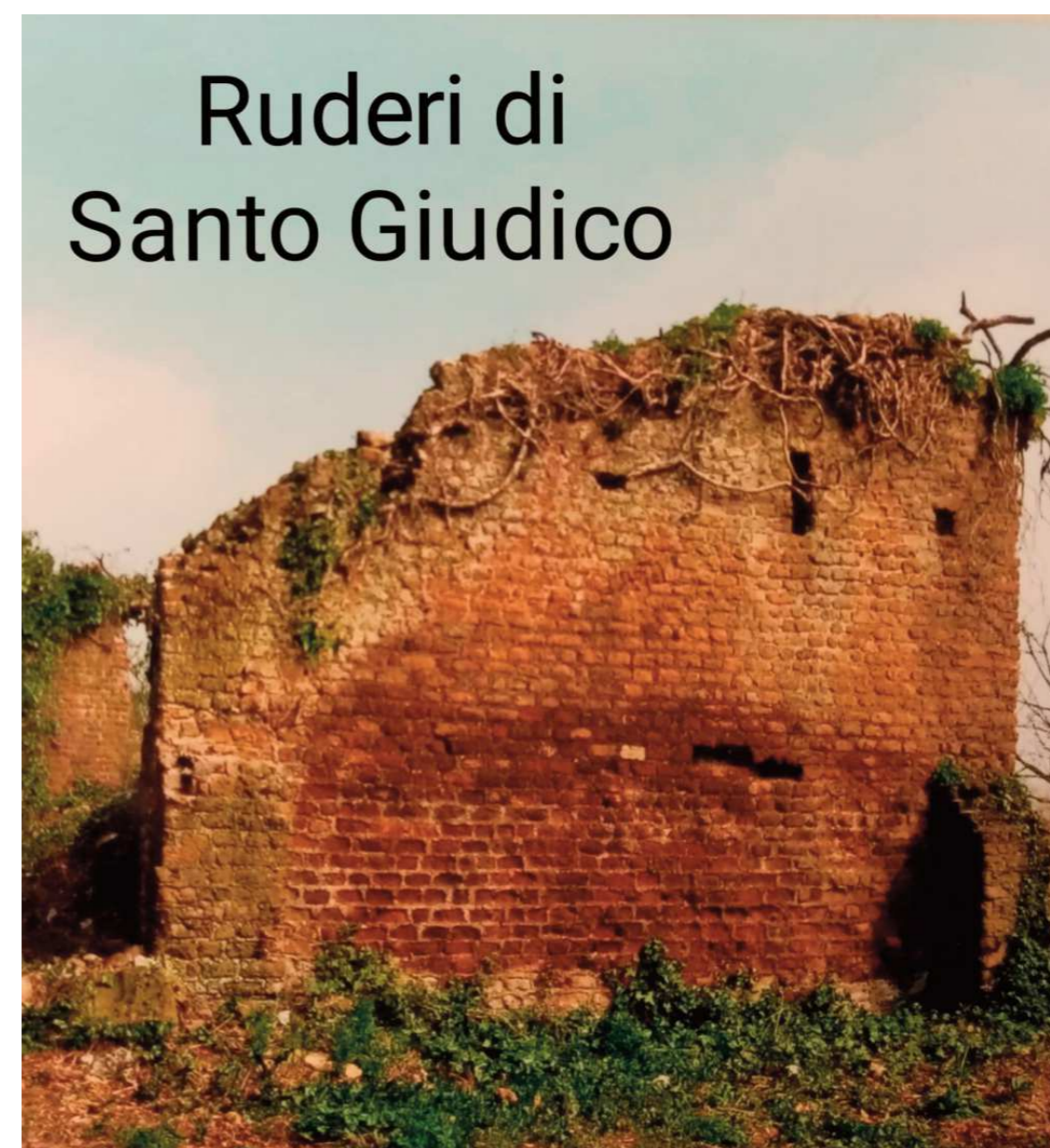
Il culto di Santa Maria Maddalena è nato nel medioevo nei paesi Europei e spesso venivano fondati ordini monastici femminili con il nome della Santa, e a Montefortino Santa Maria Maddalena è da tempo la patrona del paese.

Ricordato nella tradizione popolare c'è anche un altro conventino situato tra Artena e Valmontone, quello di colle Santo Giudico. In un punto del colle, a circa 282 m. S.l.m. ci sono dei ruderi ricordati come i resti del convento di Santo Giudico.

Si tratta di un edificio realizzato in tufo di circa m.13 X m. 6 e a poca distanza i resti di una torre, forse campanaria, questa realizzata con blocchetti squadri di tufo. Ruderi che probabilmente appartenevano alla chiesa di San Zotico, citata nella bolla di Lucio III nel 1182 ed esistente nel “castro Vallis montone” e della quale non si conosce l'ubicazione. Dal nome della chiesa poi il colle avrebbe ripreso il nome trasformando S. Zotico in Jodico e poi Giudico. ■



Ruderi della torre (campanaria) di Colle S. Nicola



Ruderi di Santo Giudico

78 ANNI FA, IL 31 GENNAIO, DAL CIELO ARRIVÒ LA MORTE PER TUTTI QUELLI DENTRO LA CHIESA

# A SANTA MARIA BO MBE SUI CRISTIANI

Una ricorrenza che agli artenesi sta molto a cuore e che rappresenta la più grande tragedia accaduta nella Città negli ultimi due secoli. L'Amministrazione Pubblica la ricorda ogni anno, anche se l'emergenza sanitaria ha di molto affievolito le presenze



DI ALBERTO TALONE

Come ogni anno anche in questo 2022 ricordiamo il giorno più drammatico, di morte e di distruzione, della nostra Città. Sono trascorsi 78 anni da quel lontano 31 gennaio 1944, e i ricordi e la memoria vanno sempre più scemando, i sopravvissuti di quell'evento non ci sono quasi più, e questo giorno sta diventando un appuntamento quasi obbligato per quelle povere vittime, anche se la realtà ci dice che ogni anno che passa partecipano sempre più poche persone, auspicio di sbaliarmi. La memoria di questi eventi va conservata e tramandata altrimenti faremmo un doppio torto a chi in quel giorno ha perso la vita.

Lunedì 31 gennaio 1944, raccontano le cronache, era una giornata assolata quasi un anticipo di primavera. La gente quel giorno approfittando del bel sole, uscì dai ricoveri e andò, nel pomeriggio, presso Santa Maria e nelle sue vicinanze.

Nessuno poteva immaginare che da lì in poco tempo si sarebbe scatenato l'inferno, anche perché Artena fino ad allora era stata risparmiata da cruenta battaglie.

Verso le 15,30, improvvisamente, si sente il suono delle sirene di Colferro e un rumore assordante di aerei, sono 24 bombardieri americani che provengono da oriente, che si dividono in due formazioni, una va verso Palestrina e un'altra punta ad Artena.

In un attimo ci fu il panico, le persone presenti sul pianoro di Santa Maria incominciarono a correre da tutte le parti. Il Collegio Serafico con i superiori i trovavano nelle vicinanze della Chiesa, poiché i tedeschi avevano requisito il convento che era stato adibito ad ospedale militare.

In un attimo, il Padre Maestro richiamò con il fischietto i fratri e si portarono tutti dentro la Chiesa. Incominciarono la recita dell'Ave Maria, ne recitano soltanto due, alla terza la chiesa venne bombardata e rasa al suolo, seppellendo tutti

quelli che vi avevano trovato rifugio.

Immaginiamo, subito dopo il bombardamento, le urla, i gemiti, le richieste di aiuto, lo spettacolo desolante e raccapricciante per chi arrivò subito sul posto

La chiesa era completamente distrutta, le macerie erano fumanti, i corpi sparsi. Il bilancio delle vittime fu di tre sacerdoti, nove frateri e alcuni civili orribilmente cadaveri, e numerosi feriti.

Il Padre Corrado Vitelli, fratello gemello di Don Amedeo, che per caso i trovava ad Artena in quei giorni, nel tentativo di salvare alcuni frateri con il suo corpo, fu colpito alla schiena da una grossa trave e morirà poco dopo nell'ospedale militare del convento.

I morti furono portati al comune e i feriti furono trasportati nell'ospedale di Anagni di Velletri e di Latina, poiché quello di Colferro ancora non era stato costruito.

Il Padre Rettore del collegio serafico, Fra Iginio Franciosi, si trovava in quel momento in convento. Appena sentito il rumore degli aerei e visto il fumo vicino alla chiesa si precipitò subito a Santa Maria, appena arrivato lanciò un urlo lacerante si inginocchiò e disse: "**figli..... figli miei che dirò ora alle vostre mamme**" poiché lui era il custode di questi ragazzi, ed ebbe un malore.

L'arciprete mons. Angelo Gentilezza che fu parroco di Santa



Maria per 43 anni, era intento a recitare l'ufficio divino nella chiesa di Santa Croce, sentito quel gradevole fragore e subito ripresosi, volle portarsi a Santa Maria, ma arrivato a *For de porta* si fermò e non ebbe più la forza di proseguire, vedendo i morti e i feriti che venivano trasportati al municipio.

Tornato nella propria abitazione fu colto da malore, e dopo qualche giorno fu portato a Roma, nella casa di suo cugino il magistrato Ugo Aloisi, dopo qualche mese affranto dal forte dolore per la distruzione della sua amata chiesa, come soleva dire, rese la sua anima a Dio.

Saresti troppo crudele, o Regina dei cimiteri, se dietro a te, non volasse l'Angelo di Dio, per raccogliere e anime degne del cielo. Saresti troppo crudele, se dopo la notte di dolore che porti con te, non venisse l'aurora dei cieli eterni. Troppo crudele, se dopo il pianto di una madre non venisse, come celeste certezza il conforto della Croce. ■

## PER IL GIORNO DELLA MEMORIA

A SARAH...SAMI.....LEA

*Ti dissero: " Siamo tutti fratelli " lo hanno detto e tu lo hai creduto. Ma poi arrivarono " quelli "... ed ecco in un solo minuto ti hanno presa e ti hanno strappato dalle braccia di chi ti amava, chiusa in un vagone piombato che chissà dove ti portava. Sarah, tu allora non lo sapevi ma era il tuo ultimo viaggio eppure negli uomini ancora credevi, e al piccolo Sami facevi coraggio.*

*E tu Lea dalla tua baracca vedi quel fumo uscire dal camino. Il dolore il cuore ti spacca ma cerchi ancora il tuo bambino. La vostra colpa? Voi siete rei di appartenere ad una " razza inferiore "...si...siete ebrei , morti per questa ideologia pazza. Come folle è pure l'altro precetto: che debba vivere solamente chi ha un corpo sano e perfetto.*

*E anche chi ama " diversamente " dovrà passare per il camino, e non c'è posto per zingari e neri: l'olocausto è il loro destino. E tu lo sai, tu pure c'eri, per le tue idee ti han condannato, la tua libertà la han calpestata e crocifissa a quel filo spinato per il delirio di una mente malata.*

*Lea, Sarah, piccolo Sami a voi l'odio ha negato il domani ma vivete ancora per la storia in questo giorno della memoria.*

AMBRA CIPRIANI

# POESIA

## IMPORTANTE PER LO SVILUPPO E PER L'APPRENDIMENTO DEL VOCABOLARIO

DI BRUNELLO GIZZI



*La composizione poetica è molto importante per lo sviluppo e l'apprendimento del vocabolario. La poesia è un linguaggio universale, stimola la sensibilità, aumenta la creatività e aiuta a comprendere meglio alcune situazioni ed emozioni. La poesia ha ritmo, ha la sua melodia*

Fare poesia con i bambini è un ottimo modo per allenare il pensiero critico. Spesso sottovalutiamo il profondo legame tra elementi razionali ed irrazionali del pensiero, quasi come se la creatività fosse qualcosa di completamente estraneo alla vita reale.

Lavorare con il linguaggio poetico può apparire complesso, ma in realtà non è così. Per fare poesia bisogna vedere oltre, sentire ciò può essere fatto solo riducendo il superfluo, rendendo più limpida la voce del cuore. Scegliamo un testo poetico, proviamo a trovare somiglianze e differenze tra le parole. Smontiamo i versi e divertiamoci a rimontarli. È un modo per far analizzare i testi. Partiamo da una parola, un'immagine, per poi arrivare a delle altre. Attraverso il "come" che avvicina ciò che è distante e distanzia ciò che è vicino, i bambini imparano a muoversi nel linguaggio poetico, divertendosi. In questo modo si creano connessioni tra parole ed immagini. Parliamo spesso

del profondo benessere generato dal contatto con la natura. Purtroppo non sempre è possibile giocare al parco o camminare nel verde. La poesia in questo senso ci aiuta (almeno un pochino). È l'esperienza del poeta ed insegnante Sebastiano Aglieco. La poesia è anche un momento ludico. Attraverso il gioco, il bambino viene accostato all'arte e all'amore per la creatività. *"Una delle prime cose che faccio con i ragazzi per parlare di poesia è portare in classe un sacchetto pieno di oggetti, poi ne tiro fuori uno, per esempio una volpe di peluche blu e chiedo ai ragazzi: "che cos'è?". Loro rispondono "una volpe blu" e io lo nego, anche ripetutamente. Allora cominciano a immaginare, partendo dalla forma, dal colore dell'oggetto, dando vita a risposte fantasiose, che presto diverranno riflessioni, disegni, poesie. Per continuare il lavoro poetico in totale libertà anche quando non facciamo lezione faccio usare loro un quaderno personale, senza valutazione. Di-*

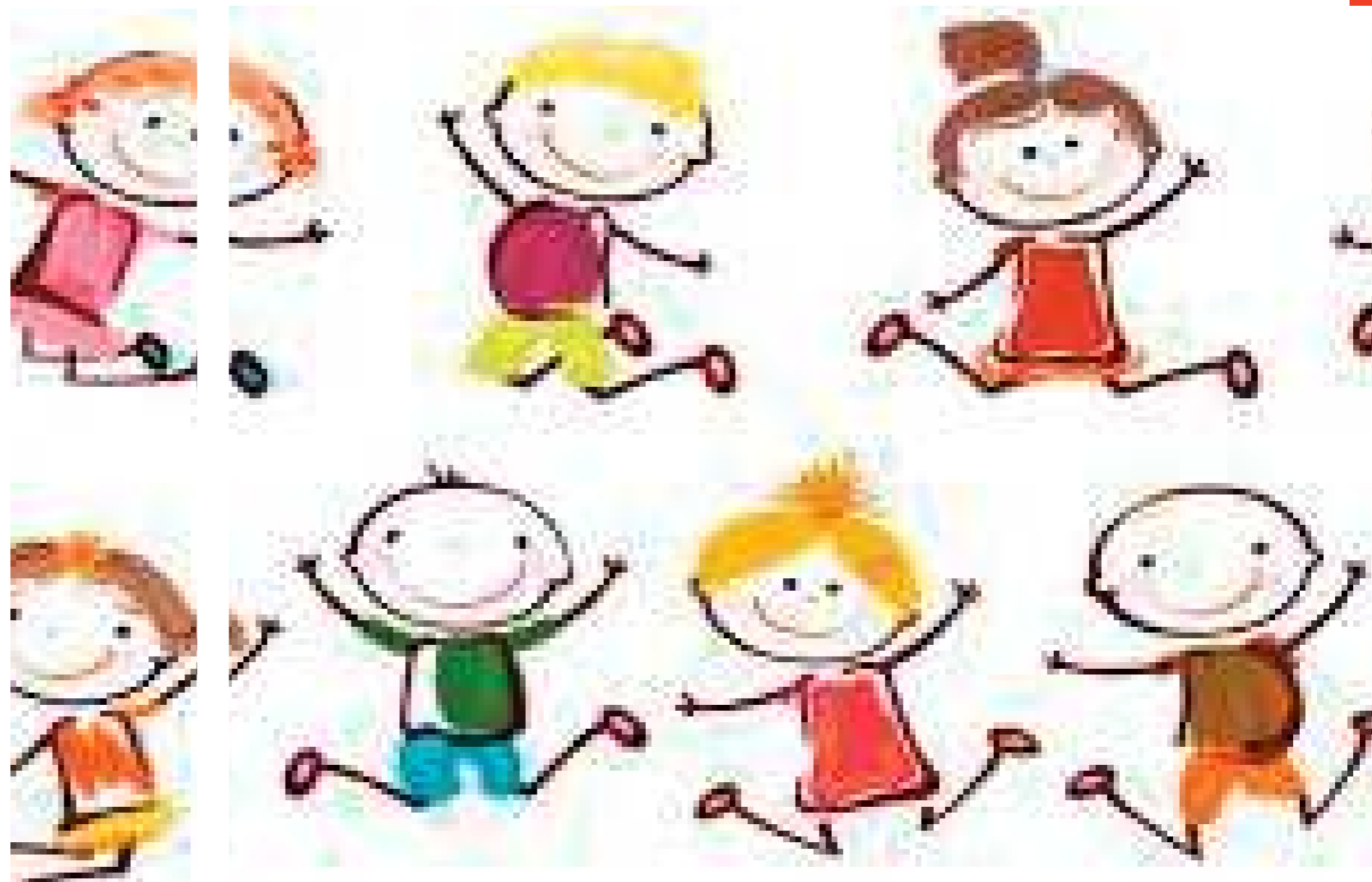
*segniamo immagini aggiungendo alcune rime preferite. A poco a poco, si inizia a crearne una in modo naturale".*

La creazione di una poesia propria è, senza dubbio, uno dei modi migliori per far sì che i bambini si interessino alla poesia e alla letteratura, ma deve avvenire in modo naturale e progressivo. Ascoltare delle canzoni e delle poesie è un buon modo per i bambini di iniziare ad avvicinarsi alla poesia, specialmente quando sono molto piccoli.

I neonati ed i bambini molto piccoli adorano ascoltare qualcuno che recita delle poesie o delle filastrocche. Si possono scegliere delle canzoni popolari o qualsiasi altra canzone facile che sapete a memoria e che piaccia al bambino, con delle rime divertenti. La poesia è molto importante per lo sviluppo e l'apprendimento del vocabolario. La poesia è un linguaggio universale, stimola la sensibilità, aumenta la creatività e aiuta a comprendere meglio alcune situazioni

ed emozioni. La poesia ha ritmo, ha la sua melodia.

Appassionarli per il mondo delle parole. I metodi popolari, sono quelli più efficaci. Sono di certo il modo più semplice per far sì che i bambini si interessino alla poesia. Un modo per interessarli è leggerne una. Sappiamo quanto sia importante leggere ai propri figli, ma leggere un libro di poesie ha un ulteriore vantaggio. Il bambino ascolta il ritmo delle parole, osserva gli schemi all'interno del testo. Questo aiuta a riconoscere le metriche e le rime. Leggere insieme una poesia al giorno; una breve, un libro di storie con rime o persino una canzone. Memorizzare le poesie è un buon modo per sviluppare la memoria. Organizzare un recital di poesia con la famiglia o con gli amici. Creare delle poesie, con una che si conosce, incoraggiarlo a cambiare alcune rime per renderla propria. È importante che al bambino piaccia la poesia o le poesie in questione. ■



## UN FILM PER VOLTA

### Un film oscuro e per questo...luminosissimo

America Latina dei fratelli D'Innocenzo con un monumentale Elio Germano



VITTORIO AIMATI

I fratelli D'Innocenzo colpiscono ancora. Il loro terzo film, *America Latina*, se possibile è ancora più bello dei primi due: *La terra dell'abbastanza* (2018) e *Favolacce* (2020). Presentato alla mostra di Venezia nel 2021, candidato al Leone d'Oro per il miglior film, ha suscitato parecchio scalpore fra il pubblico e gli addetti ai lavori.

La storia (non vi spoilerò nulla) racconta di un dentista di Latina, Massimo Sisti, interpretato da un monumentale Elio Germano, che vive una vita agiata e tranquilla nella sua villa della pianura pontina.

Un giorno, questo uomo così tranquillo e serio, scende nella sua cantina per una faccenda domestica e trova una donna legata e imbavagliata che chiede aiuto, da quel momento l'assurdo s'impadronisce della sua vita.

Il film è uno di quelli che fa star male, ma allo stesso tempo incolla agli spettatori allo schermo, li fa sobbalzare.

Le atmosfere della pellicola sono inquietanti, da thriller che in alcuni casi si trasformano in horror, in una visione mostruosa della vita.

Scioccante, per certi versi, ed estremo, il film più estremo degli ultimi anni in Italia, che pone in evidenza la cantina al di sotto della casa, come ciò che accade nella profondità più remota dell'animo umano: ciò che si tiene segreto di cui non si può parlare.

Un film disturbante ma vero, affascinante e rivoluzionario. Un film oscuro ma proprio perché tale, appare luminoso.

Germano concede una prova di rara maestria che conferma la clamorosa bravura dell'attore romano, posto di fronte, questa volta, a un evento che disequilibra ogni certezza quotidiana.

*America Latina* è un film che non si dimentica facilmente. Si uscirà dal cinema e si continuerà a pensare alla storia e ai personaggi. Un film, insomma, che ci farà riflettere fin dall'inizio quando ci turberà. Poi ci tranquillizzerà e infine ci metterà

paura e ci farà insospettire, a tal punto che dopo la visione guarderemo in faccia il nostro accompagnatore e penseremo: "chi è?"

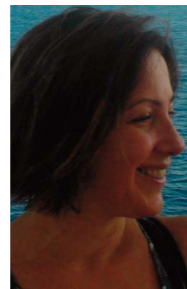
**AMERICA LATINA (2021)**  
Regia e Sceneggiatura: Damiano e Fabio D'Innocenzo  
Cast: Elio Germano, Astrid Casali, Massimo Lastrico.



## UN LIBRO PER VOLTA

### OLIVA DENARO di Viola Ardone

La Storia che si trasforma magnificamente in storia



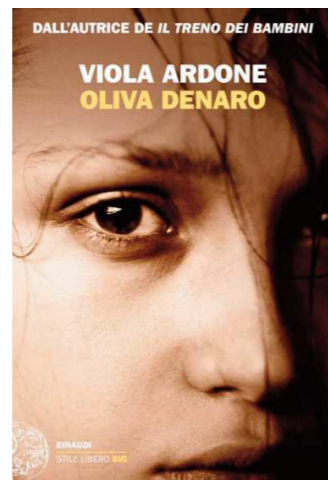
GIOIA DE ANGELIS

Quando avevo l'età di Oliva Denaro, in un paesino dell'entroterra laziale negli anni '80, mia madre mi diceva: "Ricordati che l'onore è come una manciata di farina, se la butti dalla finestra, cosa raccogli?". Queste parole mi sono risuonate nelle orecchie leggendo l'incipit: "La femmina è una brocca: chi la rompe se la piglia", così diceva

la madre a Oliva, in un paesino della Sicilia nel 1960. Dopo le prime pagine torna in mente il film *La moglie più bella*, del 1970, diretto da Damiano Damiani, liberamente ispirato alla vicenda di Franca Viola, prima donna a rifiutare il matrimonio riparatore, divenuta simbolo della crescita civile dell'Italia del secondo dopoguerra e dell'emancipazione delle donne italiane.

"Io una donna femminile singolare non l'ho vista mai", risponde timidamente Oliva alla maestra mentre fa l'analisi grammaticale; infatti una donna può essere figlia di qualcuno, sorella di qualcuno, moglie di qualcuno, finanche madre di qualcuno, ma mai per se stessa. "Però la grammatica serve anche a modificare la vita delle persone", le spiega la maestra. Così Oliva cerca di capire che tipo di donna vorrà essere: parla con se stessa e si dice cose come "Io sono favorevole al bagno di mare, non so se sono favorevole al matrimonio". Incomincia a cercare le parole del suo vocabolario da donna adulta, si confronta col mondo della madre, delle amiche, delle compagne di classe, della sorella maggiore. Cerca una propria dimensione in una società patriarcale che le impone una serie di regole che Oliva tiene bene a mente, che rispetta e che cerca di seguire. Ciononostante si trova in una situazione molto spiacevole, in cui tutte le regole che le sono state insegnate dalla madre le crollano addosso. E cosa fare quando l'imperativo di comportarsi come una ragazzina per bene, cozza contro il naturale istinto di autodeterminazione? Non esistono risposte universali, ognuno se le deve costruire in base alla sua storia. Questo Oliva l'ha imparato dal papà, un personaggio che esce un po' dagli stereotipi del pater familias meridionale di quegli anni: è un uomo che ha più domande che risposte, anche nei confronti dei figli non è un uomo normativo, non è un uomo che esercita la sua autorità, è un uomo dai grandi silenzi, straordinariamente accoglienti. Cerca di insegnare ai figli che devono esercitare la propria libertà e la propria capacità di scegliere, cosa non facile, perché si tratta di una grande responsabilità il poter scegliere.

"La storia di Oliva Denaro è anche la mia: la storia di una donna è la storia di tutte le donne", afferma la scrittrice. Quella che ad un lettore superficiale potrebbe sembrare una banalizzazione generalista, nasconde in realtà la forte consapevolezza dell'oppressione sistematica che, oggi come ieri, si trova ad affrontare il genere femminile, costretto a destreggiarsi fra la pressione sociale e il desiderio di libertà. Tutte possiamo riconoscere in questo rapporto con il desiderio, con il senso di colpa che questo desiderio suscita in noi, e riflettere sul giudizio sociale che ancora pesa sul corpo delle donne.



## UNA SERIE PER VOLTA

### Boris un prodotto raro pronto al revival

Dopo tre stagioni tra il 2007 e il 2010, è pronta la stagione numero 4 con i nuovi episodi



DAVIDE VENETTA

Vi siete mai chiesti com'è il magico mondo della televisione italiana dietro le quinte?! La serie televisiva Boris è la strada giusta per questo percorso incantato dove, mattonella dorata dopo mattonella, ci si ritrova a sguazzare in una palude chiedendosi come ci si è finiti.

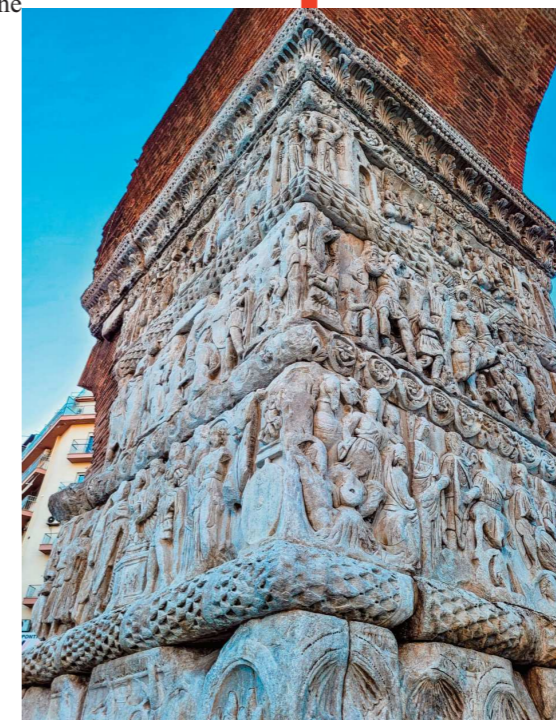
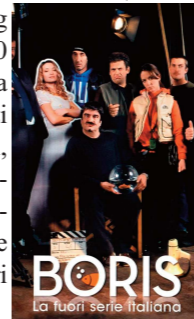
Perché se sul palco l'idea dello spettacolo ammalia, nei camerini il mondo è diverso, e questa è la realtà con cui il protagonista Alessandro si scontrerà dal suo primo giorno sul set degli Occhi del cuore 2 la fiction per cui è stato assunto. Una serie reputata mediocre se non insignificante dagli stessi membri dello staff, che si trascinano a registrarla per il solo stipendio, destinandola ad un pubblico a cui basta poco (molto poco) per rimanere di fronte allo schermo. Insomma una perfetta parodia delle tante fiction italiane ed estere che colmano i vuoti sui canali classici e non offrono alcuno sbocco intellettuale, patendo sin dalla base di una sciatta sceneggiatura ed imposizioni dal network, fino ad una recitazione miserabile o "cagnesca" per dire alla Boris. Ciò frutto (marcio) di quello che è il cancro italiano di favori e raccomandazioni, dove ogni addetto preserva la propria posizione, spesso con poca o nessuna qualifica.

Tra i personaggi ci presenteranno Stannis il divo vanitoso, Corinna la "cagna maledetta", Dottor Cane il capo della rete, i tre nullafacenti sceneggiatori, il disilluso Duccio, Biacica e il suo stagista schiavo, Arianna l'assistente alla regia e René Ferretti. Proprio quest'ultimo rappresenta la volontà spesso sottomessa di un autore italiano intenzionato a dare il meglio, e che per esigenze reali gli tocca produrre quella che

lui stessa definisce "na' monnezza". Attualmente ci sono 3 stagioni, un film collocato a seguito ed è già in programmazione una nuova stagione, che speriamo ci riserverà nuove visuali su questo ambiente che episodio dopo episodio ci insegna qualcosa di più sul perché è raro vedere qualcosa di curato e frizzante in televisione, soprattutto le reti classiche.

**BORIS (la serie)**

Italia 3 stag  
2007 - 2010  
Ideata da Luca  
Manzi  
Con: Tiberi,  
Pannofino, Guz-  
zanti, Crescen-  
tini, Sermonti e  
altri



## UNA CITTA' PER VOLTA

### Salonicco. Città zeppa di vestigia romane

La città greca non è una Capitale ma ha una enorme parte storica da vantare che è in pieno centro urbano



ELEONORA VENETTA

In Europa ci sono molte città che nonostante non siano Capitali hanno una grande storia da vantare.

Oggi parleremo di Salonicco nella regione della Macedonia.

Storicamente questa parte della Grecia è stata dominata da diversi imperi che l'hanno resa un im-

portante centro multiculturale. I resti storici dei diversi domini si trovano soprattutto nel centro, spesso ad un livello inferiore rispetto a quello attuale.

Tra i punti di interesse ci sono molti resti dell'epoca romana, quello che più mi è piaciuto è senza dubbio l'arco di Galerio che fu eretto per celebrare la vittoria contro i persiani dell'imperatore.

Le colonne sono ricoperte da fregi molto dettagliati che rappresentano la sua storia e le scene della guerra, mentre la parte superiore è un poco distrutta. Lì vicino si trova la sua tomba e seguendo lo stesso viale si arriva al palazzo di Galerio, una grande villa scavata tra i palazzi del centro.

Un alto sito interessante è il foro romano circondato da ampi parchi ed edifici nuovi.

Dal foro un lungo viale giunge a Piazza Aristotele, un estesa area con locali e negozietti le cui viette limitrofe ospitano dei tipici mercati al coperto.

Nella parte alta si trova la fortezza, eretta dagli ottomani dove sorgeva l'acropoli, poi adibita a caserma, oggi è possibile visitarne le prigioni, e si può anche salire in alto da dove si gode di un ottimo panorama su tutta l'area.

Monumento rappresentativo della città è la Torre Bianca un bastione oggi isolato ma un tempo parte delle mura difensive.

Da lì una lunga passeggiata costeggia il mare, attrezzata con panchine, pista ciclabile, e parchi curati; vi si trovano anche sculture e chiese ortodosse.

Passeggiando per le vie si nota subito lo stile bizantino degli edifici.

La Basilica di Santa Sofia e la Chiesa di San Demetrio, il patrono, sono molto particolari. Il pavimento è ricoperto di tappeti e tutto l'interno è adornato da statue e figure con colori scuri ma variopinti, sono molto famose per i loro mosaici che raffigurano vari temi e santi.

Per muoversi ci sono molti bus, la città è pulita e sicura ideale per viaggi sia soli che in compagnia a tutte le età.

**L'Arco di Galerio nel centro di Salonicco**



## IL 2022 TRA POLITICA E SANITA'

L'anno inizia con l'aumento esponenziale del Covid e l'elezione del Presidente della Repubblica



DI RENATO CENTOFANTI

In questo articolo toccherò due argomenti, uno mondiale, la Pandemia Covid, e l'altro nazionale, l'elezione del Presidente della Repubblica Italiana; anche se, forse, quando andremo in stampa il Presidente sarà stato eletto.

Un anno contrassegnato dalla paura della pandemia di Sars-Cov 2 (ex Covid 19), ha dominato e cannibalizzato tutte le altre notizie drammatiche e tragiche che sono successe nel mondo: chi ricorda più l'abbandono, umiliante e tragico, di Kabul da parte delle truppe occidentali, con le terrorizzate donne afgane che per salvare i propri figli li lanciavano oltre le barriere, sperando che cadessero tra braccia dei soldati americani? Nei giornali e nelle televisioni raramente qualche articolo si vede, ed è emblematico che ci siamo dimenticati di Loro, il Loro grido 'non dimenticateci' si è smarrito e perso, direi dimenticato, la paura del Covid ha avuto la meglio. E tante altre situazioni di morte e dolore hanno fatto la stessa fine. Possiamo supporre che sia normale così, oppure che qualcosa nel mondo dell'informazione mondiale, ma italiana in particolare, abbia subito un ripiegamento sulla propria necessità di sopravvivenza, o almeno così abbiamo pensato? Difficile esprimere una posizione netta al riguardo, ma certamente qualcosa, forse una paura ancestrale di difficile messa a fuoco, ha fatto sì che il Covid abbia annullato tutto senza tanti ripensamenti, potrei elencare: diritti civili, affetti, confinamenti collettivi, controllo diffuso e pervasivo; ma certamente la cosa più dirompente che abbiamo accettato, senza nulla eccepire, è il circuito asettico delle morti nelle corsie Covid degli ospedali, e l'inumano trapasso mondano senza neppure una carezza dei propri cari, nemmeno a uno di essi si è pensato a garantire l'estremo saluto. Di questo, forse un giorno, prenderemo coscienza e una certa vergogna ci avvolgerà e dovremo farci i conti. Abbiamo vissuto e constatato il difficile rapporto tra Democrazia, Politica e Scienza, e anche i loro linguaggi non hanno brillato per chiarezza e profondità, certamente è un anticipo di quello che succederà sempre più di frequente, più che una relazione di vicinanza e aiuto, sembra un rapporto di potere. Sono argomenti sui quali riflettere e non darli per normali e scontati come fosse l'ovvio.

In questi giorni nei talk televisivi, sui giornali e anche nei bar, si fa un gran parlare dell'elezione del prossimo Presidente della Repubblica, e si fanno i ragionamenti più svariati, un po' tutti siamo quirinalisti ed esprimiamo le nostre preferenze su chi ci piacerebbe come Presidente. In fondo è un modo per sentirsi partecipi di un evento del quale i cittadini sono solo testimoni di quel che decidono a Montecitorio i senatori, i deputati e un po' di rappresentanti delle regioni. Ho un'età per

cui mi ricordo della maggior parte delle elezioni presidenziali, gran parte delle quali è avvenuta a maggioranza del Parlamento, pochi i casi di accordi tra le parti politiche che si confrontavano su posizione avverse. Lo stesso Mattarella è stato eletto con i voti del centrosinistra e centristi (forse) comunque col 65% dei parlamentari. Oggi riscuote un consenso trasversale e diffuso, nel 2018 il M5S voleva chiederne la messa in stato d'accusa per non aver dato loro l'ok a Savona come ministro dell'economia. Di Maio e Di Battista fecero fuoco e fiamme contro Mattarella, qui non importa il merito della questione, ma di come le cose divengono e cambiano le posizioni in gioco, oggi il Ministro degli Esteri tesse lodi sperticate a Mattarella. Tornando al discorso di come si elegge il Presidente e a come in tanti si appassionano a ciò, mi domando perché continua ad essere tabù l'elezione diretta del Presidente della Repubblica? Certo, è ovvio che bisognerebbe cambiare alcune parti della Costituzione, creare i giusti contrappesi al Potere che verrebbe ad avere, ma se i cittadini vogliono contare nell'elezione del Presidente l'unico modo è poter votare, altri discorsi servono a poco, perché la sintesi la faranno sempre i senatori e i deputati, in barba ai cittadini che si trastullano a vedere talk e leggere giornali che parlano di qualcosa su cui loro (i cittadini) non hanno voce in capitolo.

Certo abbiamo delegato agli eletti alle elezioni politiche, che poi non riescono ad esprimere un premier dal 2011, ma tant'è, nel tempo le prerogative e funzioni reali del Presidente della Repubblica si sono rafforzate nella pratica decisionale e procedurale, diventando il vero Signore del Potere Politico e Istituzionale italiano; da garante della Costituzione è diventato garante e arbitro, decisivo e determinante in questo pantano di frammentazione politica e parlamentare. Tutto questo sembra saggio e positivo, ma, c'è un ma molto grosso, fino ad ora il pallino lo aveva sempre in mano il centrosinistra, diciamo le forze che si sentono più responsabili e democratiche, ma il giorno che il parlamento sarà a maggioranza della destra e un po' di centro (può capitare), magari senza tanta saggezza potrebbe succedere che questo Potere materiale accumulatosi nelle mani del Presidente della Repubblica, possa creare molti problemi istituzionali, politici e sociali. La nostra Costituzione nel tempo ha subito una trasformazione, non nella lettera ma nella pratica, i costituzionalisti seri lo hanno messo in evidenza da molto tempo, ma gli interessi politici e partitici hanno beneficiato di tale torsione. Qualche riflessione seria dovrebbe essere fatta a proposito di queste cose, altrimenti le cose poi si impongono da sé. ■